

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

586.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

INDI

DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO III-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-74

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Serri Rino, Sottosegretario per gli affari esteri	2
Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	1	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	3
Interpellanze ed interrogazioni (Svolgimento) <i>(Violazione dei diritti umani in Iran)</i>	1	<i>(Sostegno alle regioni economicamente danneggiate dal conflitto in Jugoslavia)</i>	6
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	5	Angelici Vittorio (PD-U)	8
		Contento Manlio (AN)	7
		Morgando Gianfranco, Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato ...	6
		Vitali Luigi (FI)	9

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: LFNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Indicazione da parte dell'ENEL di agenti portuali per gli armatori che trasportano combustibili)</i>	10	<i>(Esame articolo 4 — A.C. 4)</i>	19
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	10	Presidente 19, 21, 26, 30, 32, 44, 48, 64	
Nan Enrico (FI)	11	Acierno Alberto (misto-UDEUR) 45, 51, 60	
Veltri Elio (D-U)	11	Aloi Fortunato (AN) 29, 42, 67	
<i>(Regolarità delle procedure di liquidazione dei danni derivanti da incidenti stradali)</i>	12	Aprea Valentina (FI) 24, 32, 43, 44 53, 54, 58, 61, 69	
Boato Marco (misto-verdi-U)	13	Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	32
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	12	Bianchi Clerici Giovanna (LFNIP) ... 41, 52, 62 63, 67, 68	
<i>(Operato dell'Isvap relativamente alle vicende della società Themis di Atene)</i>	14	Colombo Furio (DS-U)	39
Presidente	14	Conti Giulio (AN)	43
<i>(La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15)</i>	14	Dalla Chiesa Nando (misto-verdi-U)	21
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	14	Delfino Teresio (misto-CDU)	45
Progetti di legge: Riordino cicli dell'istruzione (A.C. 4-280-1653-2493-bis-3390-3883-3952-4397-4416-4552) (Seguito della discussione del testo unificato)	14	De Murtas Giovanni (comunista)	51
<i>(Ripresa esame articolo 3 — A.C. 4)</i>	14	Giovanardi Carlo (misto-CCD) 22, 26, 36	
Presidente	14	Guidi Antonio (FI)	39
Vito Elio (FI)	14	Lenti Maria (misto-RC-PRO)	27, 42
Preavviso di votazioni elettroniche	14	Marotta Raffaele (FI)	35
<i>(La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,30)</i>	15	Marzano Antonio (FI)	49
Ripresa discussione — A.C. 4	15	Masini Nadia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	23
<i>(Ripresa esame articolo 3 — A.C. 4)</i>	15	Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR) ...	59
Presidente	15, 18	Melograni Piero (FI)	31
Masini Nadia, <i>Sottosegretario per la pubblica istruzione</i>	17	Napoli Angela (AN) 23, 24, 38, 53, 61, 66	
Mazzocchin Gianantonio (misto-FLDR) ...	16, 19	Pace Carlo (AN)	19
Soave Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	17	Riva Lamberto (PD-U)	37
Vito Elio (FI)	17	Sestini Grazia (FI) 36, 45, 48, 56	
Incarichi ministeriali (Modifica nella denominazione)		Soave Sergio (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i> 20, 21, 22, 23, 44, 48, 64, 69	
Ordine del giorno della seduta di domani ..		Vignal Adriano (DS-U)	23
ERRATA CORRIGE		Voglino Vittorio (PD-U)	27, 61
Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-LXXXVI</i>			

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 17 settembre 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 6352, di conversione del decreto-legge n. 324 del 1999.

Il disegno di legge è assegnato alla I Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

MARCO TARADASH rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01939, sulla violazione dei diritti umani in Iran.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, in risposta anche all'interrogazione Mantovani n. 3-04256, vertente sul medesimo argomento, consi-

dera « necessario » ed « utile » proseguire nella politica di « attenzione » e di « apertura » verso coloro che sembrano impegnati a favorire l'avvio in Iran di un nuovo corso improntato a valori di tolleranza e di maggiore libertà; conferma quindi l'impegno del Governo a tutela dei diritti umani e dà conto delle iniziative, assunte anche a livello di Unione europea, finalizzate alla sospensione delle esecuzioni capitali ed al rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali.

MARCO TARADASH, pur esprimendo apprezzamento per le iniziative del Governo finalizzate, tra l'altro, alla moratoria delle esecuzioni capitali, ribadisce i rilievi critici sulla disponibilità del nostro Paese ad accordare un incauto « credito politico » al presidente Khatami; denunciato infine che in Iran continuano a non essere garantiti i diritti e le libertà fondamentali, si dichiara insoddisfatto.

GIORGIO MALENTACCHI, giudicata « limitata » e non esaustiva la risposta fornita, esorta il Governo ad assumere « ferme » prese di posizione politica nei confronti del regime di Teheran.

MANLIO CONTENTO rinuncia ad illustrare l'interpellanza Antonio Pepe n. 2-01799, sul sostegno alle regioni economicamente danneggiate dal conflitto in Jugoslavia.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, in risposta anche alle interrogazioni Vitali n. 3-04261 e Angelici n. 3-04259, vertenti sul medesimo argomento, ricorda anzitutto le iniziative assunte dal Governo al fine di promuovere

l'immagine delle zone turistiche adriatiche; informa quindi che il tavolo di lavoro, appositamente istituito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha concluso la sua attività, individuando le linee di intervento da seguire e quantificando in 166 miliardi e 681 milioni le necessarie risorse finanziarie; assicura pertanto che il Governo è impegnato a dare rapida attuazione agli interventi previsti, anche con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in via di emanazione.

MANLIO CONTENTO evidenzia i motivi di insoddisfazione per l'« insensibilità » dimostrata dal Governo, che non ha tempestivamente assunto le necessarie iniziative volte ad arginare gli effetti negativi che le vicende belliche hanno determinato in particolare per il settore turistico.

VITTORIO ANGELICI, osservato che il settore turistico pugliese ha subito danni che necessitano di opportuni interventi governativi, sollecita l'Esecutivo a sostenere la proposta di conferire alla Puglia il premio Nobel per la pace ed a riconoscerle lo *status* di regione di frontiera.

PRESIDENTE avverte che, a seguito dello svolgimento dell'interrogazione Angelici n. 3-04259, deve intendersi assorbita anche l'interrogazione Angelici n. 3-04258.

LUIGI VITALI, rilevato che il sottosegretario non ha risposto ad alcuni quesiti formulati nella sua interrogazione, si dichiara assolutamente insoddisfatto per l'inadeguatezza e l'insufficienza degli interventi predisposti.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, in risposta alle interrogazioni Nan n. 3-02737 e Veltri n. 3-04257, entrambe vertenti sulla indicazione da parte dell'ENEL di agenti portuali per gli armatori che trasportano combustibili, ricorda che il proprietario della merce trasportata si riserva generalmente il diritto di indicare all'armatore un proprio agente marittimo; in riferi-

mento alle situazioni di privilegio indotte dalle scelte operate dall'ENEL, rileva che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha promosso iniziative volte all'acquisizione di elementi conoscitivi in merito all'erogazione dei servizi da parte degli agenti marittimi, che sono stati selezionati sulla base della loro esperienza e presenza consolidata sul mercato.

ENRICO NAN si dichiara assolutamente insoddisfatto, ritenendo contraddittori i criteri individuati per la scelta degli agenti marittimi.

ELIO VELTRI, nel dichiararsi « non convinto » del sistema adottato dall'ENEL dal 1998 in poi, sottolinea di aver voluto richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di evitare che l'Ente operi in regime di monopolio.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, in risposta all'interrogazione Boato n. 3-02774, sulla regolarità delle procedure di liquidazione dei danni derivanti da incidenti stradali, informa che, con riferimento alla specifica vicenda segnalata dall'interrogante, le procedure di liquidazione risultano già definite sulla base del riconoscimento di una responsabilità concorsuale delle persone coinvolte nel sinistro.

MARCO BOATO, rilevato che la « scandalosa » vicenda denunciata si è risolta in termini positivi soltanto per effetto della presentazione dell'atto di sindacato ispettivo in discussione, si dichiara soddisfatto della risposta, che giudica « corretta », e stigmatizza la diffusa tendenza delle compagnie di assicurazione ad accreditare ipotesi di responsabilità concorsuale anche quando non ne ricorrono i presupposti.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Taradash; si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-03464.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,5, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantanove.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Riordino cicli dell'istruzione (4 ed abbinati).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 16 settembre scorso è stato, da ultimo, approvato l'emendamento Capitelli 3. 66, come subemendato: risultano pertanto preclusi i restanti emendamenti riferiti al comma 2 dell'articolo 3.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,5, è ripresa alle 15,30.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti De Murtas 3. 4, Napoli 3. 59, 3. 61, 3. 62, 3. 63 e 3. 60, Aprea 3. 65, Giovanardi 3. 14 e Napoli 3. 64.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN ritira l'emendamento Sbarbati 3. 67.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Giovanardi 3. 15 e Bianchi Clerici 3. 18; approva quindi l'articolo 3, nel testo emendato.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che è in corso un « seminario » che interessa la quasi totalità della compagine governativa, osservando che tale evento ha ripercussioni sull'attività parlamentare, come si evince anche dall'elevato numero di deputati in missione per impegni di Governo: ritiene che l'Esecutivo dovrebbe tenere in maggior conto l'articolazione dei lavori parlamentari, anche al fine di non abbassare artificiosamente il numero legale.

PRESIDENTE, ricordato che la Presidenza della Camera non ha la possibilità di sindacare le segnalazioni di missioni provenienti dal Governo, assicura che sottoporrà al Presidente del Consiglio l'opportunità che in futuro seminari analoghi a quello odierno siano convocati in date che non interferiscano con le sedute della Camera nel corso delle quali siano previste votazioni in aula.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli articoli aggiuntivi Napoli 3. 03, 3. 02 e 3. 01.

PRESIDENTE prende atto che il relatore per la maggioranza, modificando il precedente avviso, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Sbarbati 3. 04.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN insiste per la votazione dell'articolo aggiuntivo Sbarbati 3. 04, raccomandandone l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Sbarbati 3. 04.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

CARLO PACE, rilevato che la giusta esigenza di innovazione deve essere conciliata con la conservazione di un patrimonio culturale di alto valore, invita ad una pausa dei lavori al fine di pervenire ad una più adeguata definizione della riforma scolastica in esame.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Aprea 4. 53, Voglino 4. 141, Aprea 4. 73, Acciarini 4. 139, Bracco 4. 129, Aprea 4. 91, 4. 106 e 4. 55, Bianchi Clerici 4. 111, nonché sugli identici Napoli 4. 51, Aprea 4. 50 e Dedoni 4. 130; esprime altresì parere favorevole, purché riformulati, sugli emendamenti Dalla Chiesa 4. 60, Vignal 4. 131, Aprea 4. 110 e 4. 119 (inteso come subemendamento al comma 1, assumendo così la numerazione 0. 4. 131. 1) e Giovanardi 4. 36, 4. 38 e 4. 37; avverte altresì che il Comitato dei nove ha convenuto su una riformulazione degli emendamenti De Murtas 4. 23, Giovanardi 4. 22, Bianchi Clerici 4. 64, Voglino 4. 142, Aprea 4. 74 e 4. 75 e Napoli 4. 72, nonché degli emendamenti Aprea 4. 87, Giovanardi 4. 28 e De Murtas 4. 29. Propone inoltre la votazione per parti separate dell'emendamento Aprea 4. 57 oppure la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto. Invita al ritiro degli identici emendamenti Acierno 4. 3 e Volontè 4. 4, De Murtas 4. 26 e Voglino 4. 132; esprime altresì parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Esprime infine parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Napoli 4. 09, purché riformulato come subemendamento 0. 4. 131. 3, e parere contrario sui restanti articoli aggiuntivi presentati.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*, si associa.

NANDO DALLA CHIESA concorda sulla riformulazione del suo emendamento 4. 60.

ADRIANO VIGNALI concorda sulla riformulazione del suo emendamento 4. 131.

VALENTINA APREA concorda sulla riformulazione dei suoi emendamenti 4. 110 e 4. 119.

CARLO GIOVANARDI concorda sulla riformulazione dei suoi emendamenti 4. 36, 4. 38 e 4. 37.

ANGELA NAPOLI concorda sulla riformulazione del suo articolo aggiuntivo 4. 09.

Rileva inoltre che l'articolo 4 non soddisfa l'esigenza, diffusamente avvertita, di introdurre una riforma complessiva della scuola secondaria: auspica pertanto l'approvazione degli emendamenti aventi finalità concretamente innovative.

VALENTINA APREA manifesta la contrarietà del gruppo di forza Italia all'articolo 4, destinato a produrre effetti negativi sotto il profilo sociale e « generazionale ».

CARLO GIOVANARDI chiarisce la posizione dei deputati del CCD sulla riforma della scuola secondaria, sottolineandone la portata alternativa rispetto alla formulazione difesa dalla maggioranza e dal Governo.

MARIA LENTI rileva che la riforma in esame, che considera « di classe », non è in grado di offrire ai giovani gli strumenti culturali necessari ad affrontare la complessità della società moderna.

VITTORIO VOGLINO evidenzia la portata del modello culturale e formativo proposto dalla maggioranza, del quale sottolinea la « saggezza ».

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Lenti

4. 46, i testi alternativi dei relatori di minoranza Napoli, Giovanardi, Aprea e Lenti, nonché l'emendamento Giovanardi 4. 13.

FORTUNATO ALOI, sottolineata la scarsa chiarezza della formulazione dell'articolo 4, paventa il rischio dello « sfascio » del sistema scolastico.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Napoli 4. 52, Giovanardi 4. 14 e Bianchi Clerici 4. 63; approva quindi l'emendamento Aprea 4. 53; respinge infine gli emendamenti Giovanardi 4. 16, 4. 17 e 4. 18 e Napoli 4. 56.

PIERO MELOGRANI, nel richiamare il contenuto dell'emendamento Aprea 4. 57, di cui è cofirmatario, sottolinea l'importanza del liceo classico ai fini dell'arricchimento del patrimonio culturale degli studenti.

VALENTINA APREA insiste per la votazione del suo emendamento 4. 57.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*, sottolineata l'esigenza che il patrimonio della cultura classica non rimanga appannaggio di pochi, assicura che è ferma volontà del Governo mantenere l'insegnamento del latino e del greco antico e promuovere l'approccio linguistico nello studio dell'italiano.

RAFFAELE MAROTTA esprime « meraviglia » per le dichiarazioni rese dal ministro Berlinguer sullo studio della lingua latina e sull'importanza del liceo classico, che considera un fondamentale « modello » di formazione culturale.

CARLO GIOVANARDI ritiene che il biennio di orientamento determinerà di fatto una dequalificazione del sistema formativo.

GRAZIA SESTINI osserva che le dichiarazioni del ministro Berlinguer po-

trebbero essere « apprezzabili » qualora non si prevedesse un biennio unico di istruzione secondaria.

LAMBERTO RIVA ritiene che l'esperienza della scuola secondaria superiore – in particolare del liceo classico – debba essere salvaguardata (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Di Bisceglie*): auspica, pertanto, il recepimento della proposta volta ad introdurre nel testo il riferimento all'area classico-umanistica.

ANGELA NAPOLI, giudicato « demagogico » l'intervento del ministro Berlinguer, lamenta il mancato accoglimento della proposta emendativa del gruppo di alleanza nazionale volta ad individuare l'indirizzo classico all'interno dell'area umanistica.

ANTONIO GUIDI, a titolo personale, sottolinea che l'insegnamento del latino, che dovrebbe essere organicamente inserito nel percorso formativo, si configura quale strumento cognitivo in grado di unificare i diversi approcci specialistici alla conoscenza.

FURIO COLOMBO, rilevata la « passione » culturale che contraddistingue il dibattito in corso, ritiene debba essere accolto con favore l'« avventuroso » percorso umanistico delineato dalla riforma in esame per una scuola che non rinneghi nulla del suo passato.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, nel dichiarare voto favorevole sull'emendamento in esame, auspica che la medesima passione manifestata a favore della cultura classica possa essere rivolta alla giusta esigenza degli alunni di studiare la lingua della propria comunità o le lingue straniere prescelte.

MARIA LENTI, a titolo personale, rileva che l'aspetto più grave della riforma in discussione è ravvisabile nella distinzione tra istruzione, formazione ed avviamento al lavoro.

FORTUNATO ALOI precisa che i rilievi critici dell'opposizione attengono essenzialmente al contesto generale della riforma *in itinere*, che rischia di riservare al latino ed al greco una collocazione non adeguata al livello del patrimonio culturale italiano.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva la prima parte dell'emendamento Aprea 4. 57.

VALENTINA APREA si dichiara disponibile a ritirare la seconda parte del suo emendamento 4. 57 subordinatamente ai chiarimenti che il relatore per la maggioranza o il rappresentante del Governo forniranno relativamente al comma 1 dell'articolo 4.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*, fornisce i chiarimenti richiesti.

VALENTINA APREA chiede che il testo del provvedimento sia modificato in coerenza con le precisazioni del relatore per la maggioranza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la seconda parte dell'emendamento Aprea 4. 57, nonché gli emendamenti Aprea 4. 58 e 4. 59 e Napoli 4. 54.

TERESIO DELFINO illustra le finalità dell'emendamento Volontè 4. 1, di cui è cofirmatario.

ALBERTO ACIERNO ritira il suo emendamento 4. 2.

GRAZIA SESTINI ritiene che la formazione professionale sia importante per i ragazzi che mostrano particolare attitudine per le attività pratiche.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Volontè 4. 1, Aprea 4. 66, Napoli 4. 71 e Aprea 4. 68 e 4. 67; approva quindi l'emendamento Voglino 4. 141; respinge l'emendamento Giovanardi 4. 20; approva l'emen-

damento Dalla Chiesa 4. 60, nel testo riformulato; respinge gli emendamenti Giovanardi 4. 21 e Dalla Chiesa 4. 62; approva l'emendamento Aprea 4. 73; respinge infine l'emendamento Napoli 4. 70.

GRAZIA SESTINI propone un'ulteriore riformulazione dell'emendamento De Murtas 4. 23.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*, non accede alla proposta del deputato Sestini.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento De Murtas 4. 23, nel testo riformulato; respinge quindi gli emendamenti Bianchi Clerici 4. 65 ed Aprea 4. 76.

ANTONIO MARZANO, ribadita l'importanza del consolidamento della cultura nazionale e di una adeguata formazione professionale al fine di rispondere alla sfida della globalizzazione, dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'emendamento Aprea 4. 77.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Aprea 4. 77, Napoli 4. 69 e Giovanardi 4. 24; approva quindi l'emendamento Acciarini 4. 139.

ALBERTO ACIERNO ritira il suo emendamento 4. 3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Volontè 4. 4.

GIOVANNI DE MURTAS ritira il suo emendamento 4. 26.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Napoli 4. 79.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra il contenuto del suo emendamento 4. 83.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bianchi Clerici 4. 83 e Aprea 4. 78.

VALENTINA APREA dichiara di non comprendere le ragioni del parere contrario espresso sul suo emendamento 4. 80, del quale precisa il disposto.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Aprea 4. 80, 4. 84 e 4. 82.

ANGELA NAPOLI illustra le finalità del suo emendamento 4. 81.

VALENTINA APREA chiede al ministro Berlinguer di chiarire le ragioni dell'orientamento contrario all'emendamento Napoli 4. 81 ed al suo emendamento 4. 96.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Napoli 4. 81, Giovanardi 4. 27, Aprea 4. 127, Lenti 4. 47, Napoli 4. 123 e 4. 124 e Aprea 4. 86; approva quindi gli identici emendamenti Aprea 4. 87, Giovanardi 4. 28 e De Murtas 4. 29, nel testo riformulato; respinge infine gli emendamenti Aprea 4. 88, 4. 89 e 4. 128.

GRAZIA SESTINI illustra il contenuto dell'emendamento Aprea 4. 85, di cui è cofirmataria.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Aprea 4. 85; approva l'emendamento Bracco 4. 129; respinge l'emendamento Acierno 4. 5; approva l'emendamento Aprea 4. 91; respinge quindi gli emendamenti Napoli 4. 125 e 4. 126, Aprea 4. 92, gli identici Volontè 4. 6 e Acierno 4. 7, nonché gli emendamenti Napoli 4. 127 e 4. 98.

VALENTINA APREA illustra il contenuto del suo emendamento 4. 99.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Aprea 4. 99, 4. 94 e 4. 93, Volontè 4. 8 e De Murtas 4. 30 e 4. 31.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN illustra le finalità dell'emendamento Sbarbati 4. 137.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Sbarbati 4. 137, Giovanardi 4. 32, Bianchi Clerici 4. 95, Giovanardi 4. 33, De Murtas 4. 34, Aprea 4. 96 e Napoli 4. 97.

ANGELA NAPOLI sottolinea l'esigenza di approvare gli emendamenti dell'opposizione volti a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.

VALENTINA APREA, nel ribadire la validità delle argomentazioni svolte dal deputato Napoli, invita il ministro della pubblica istruzione ad una maggiore chiarezza.

VITTORIO VOGLINO rileva la chiarezza della disposizione inserita nel provvedimento, anche in relazione all'articolo 33 della Costituzione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Aprea 4. 104, Bianchi Clerici 4. 100, Giovanardi 4. 35, Napoli 4. 103 e Volontè 4. 10.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra le finalità del suo emendamento 4. 101.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bianchi Clerici 4. 101.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra le finalità del suo emendamento 4. 102, ritenendo che sia stato un grave errore non recepirne il disposto.

SERGIO SOAVE, Relatore per la maggioranza, ribadisce l'impossibilità di inserire nel provvedimento quanto previsto dall'emendamento Bianchi Clerici 4. 102, pur condividendone il principio ispiratore.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti

Bianchi Clerici 4. 102, Aprea 4. 105 e Bianchi Clerici 4. 109; approva gli emendamenti Giovanardi 4. 36, nel testo riformulato, e Aprea 4. 106; respinge gli emendamenti Lenti 4. 48 e Bianchi Clerici 4. 108; approva l'emendamento Aprea 4. 110, nel testo riformulato; respinge l'emendamento Giovanardi 4. 39; approva l'emendamento Aprea 4. 55; respinge gli emendamenti Aprea 4. 114 e 4. 115 e Giovanardi 4. 40; approva l'emendamento Bianchi Clerici 4. 111; respinge infine gli emendamenti Giovanardi 4. 41 e De Murtas 4. 42.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra le finalità del suo emendamento 4. 113.

FORTUNATO ALOI esprime perplessità sul recepimento dell'esperienza americana nel principio del credito e del debito formativo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Bianchi Clerici 4. 113.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI illustra la *ratio* del suo emendamento 4. 116, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Bianchi Clerici 4. 116, Giovanardi 4. 44 e Volontè 4. 12.

SERGIO SOAVE, Relatore per la maggioranza, propone una ulteriore riformulazione dell'emendamento Vignalì 4. 131, nel senso di fare assumere al punto 2 di tale proposta emendativa la stessa formulazione dell'emendamento Voglino 4. 132, che deve pertanto intendersi quale subemendamento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il subemendamento Aprea 0. 4. 131. 1 (ex 4. 119).

VALENTINA APREA ritiene opportune maggiori garanzie circa i requisiti minimi necessari per l'avvio nelle scuole di corsi di formazione per adulti: preannuncia, al riguardo, la presentazione di un ordine del giorno da parte del gruppo di forza Italia.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva i subemendamenti Voglino 0. 4. 131. 2 (ex 4. 132), Napoli 0. 4. 131. 3 (ex 4. 09), nonché l'emendamento Vignalì 4. 131, come subemendato; respinge quindi l'emendamento Napoli 4. 122 ed approva gli identici Napoli 4. 51, Aprea 4. 50 e Dedoni 4. 130, nonché l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Modifica nella denominazione
di incarichi ministeriali.**

(Vedi resoconto stenografico pag. 71).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 22 settembre 1999, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 72).

La seduta termina alle 19.

RESOCONTINO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 settembre 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Burani Proccaccini, Calzolaio, Corleone, De Franciscis, Fabris, Gambale, Giannotti, Lamacchia, Li Calzi, Lumia, Maccanico, Maiolo, Mancuso, Mattarella, Mattioli, Montecchi, Neri, Pinza, Polenta, Rivera, Schietroma, Scoca, Treu, Turco, Vendola, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 17 settembre 1999, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-

bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali):

« Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile » (6352), con il parere delle Commissioni II, IV (*ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento*), V e XII.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 10,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Violazione dei diritti umani in Iran)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Taradash n. 2-01939 e con l'interrogazione Mantovani n. 3-04256 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Questa interpellanza e questa interrogazione, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01939.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Come l'onorevole Taradash, presentatore dell'interpellanza, l'onorevole Mantovani (che in questo momento non vedo in aula) e gli altri firmatari dell'interrogazione al nostro esame, il Governo è preoccupato per le conseguenze degli scontri e delle pesanti azioni repressive che si sono svolte e sono in corso a Teheran, in relazione soprattutto alle manifestazioni studentesche degli scorsi mesi, ma non solo.

Il Governo è preoccupato anche perché sembra certo che questi stessi eventi si collegano ad uno scontro interno alle attuali classi dirigenti iraniane circa la prospettiva di una continuazione della politica di chiusura verso i valori della tolleranza, della democrazia e del pluralismo, oppure l'avvio di una fase nuova, più aperta, che sembrava e sembra spettarsi.

Gli interroganti rilevano giustamente il fatto che l'Italia ha adottato da tempo una politica di dialogo critico, di attenzione vigile, di apertura verso l'attuale direzione iraniana, in particolare dopo l'assunzione della Presidenza da parte appunto del Presidente Khatami. Noi riteniamo tuttora che sia utile e necessario continuare tale politica, nel senso di sviluppare attenzione ed apertura verso quanti spingono per un nuovo corso di moderazione, verso valori di tolleranza, di maggiore libertà e di apertura nei confronti della comunità internazionale. Si tratta di spinte che impegnano vasti strati della popolazione, a cominciare dai giovani, dagli studenti, dalle donne, ma che appaiono ormai agire anche all'interno delle classi dirigenti iraniane; sembra che da tali spinte siano nate anche la Presidenza e le azioni del Presidente Khatami. Proprio per l'atteggiamento che abbiamo scelto, vorrei ras-

sicurare nella massima misura possibile l'interpellante e gli interroganti, in particolare l'onorevole Taradash, sul fatto che noi ci sentiamo non meno, ma più impegnati sulla questione dei diritti umani, della spinta contro le azioni repressive, ingiustificate, contro gli arresti di massa, contro la minaccia di comminare ed eseguire condanne a morte. Proprio per la politica che portiamo avanti sentiamo una maggiore responsabilità, della quale dobbiamo rispondere non solo alla nostra opinione pubblica, ma anche a quella iraniana. Per tali ragioni, in particolare, abbiamo registrato come gravi le dichiarazioni del presidente del tribunale rivoluzionario iraniano Rahbarpur, rilasciate ad un quotidiano locale. Egli ha comunicato, infatti, l'avvenuta adozione di una sentenza capitale nei confronti di quattro studenti arrestati a seguito delle manifestazioni di luglio; si tratta di un atto, non solo di una dichiarazione, grave, che riconferma l'esistenza in vaste aree dell'Iran di un clima di repressione, fomentato dalle frange più oltranziste del clero sciita al potere, che rischia di vanificare quanto si era prospettato sulla strada della maggiore liberalizzazione e democrazia interna.

Conveniamo, quindi, con le preoccupazioni che esprimono, pur con toni e caratteristiche diverse, l'interpellante e gli interroganti e intendiamo assicurare che l'Italia persegue, a livello sia bilaterale sia multilaterale, una politica di intervento, di estrema attenzione, di pressione, in particolare sulla questione dei diritti umani. Di recente, la vicenda dei tredici ebrei iraniani accusati di spionaggio e l'arresto dei leader delle manifestazioni studentesche dello scorso luglio hanno provocato la nostra reazione sia a livello bilaterale — abbiamo fatto passi con la nostra ambasciata a Teheran e con l'ambasciata iraniana in Italia — sia, soprattutto, nell'ambito dell'Unione europea.

In relazione alla notizia di una possibile condanna a morte dei leader della rivolta studentesca, abbiamo deciso di verificare con le autorità iraniane, a livello dell'Unione europea, tali notizie e le con-

seguenze gravi che da esse deriverebbero con un passo formale che la troika europea compirà nei prossimi giorni a Teheran; l'accordo politico esiste già, si sta semplicemente concordando la data. Si è concordato, inoltre, che qualora le notizie delle minacciate condanne a morte o delle sentenze di condanna che sono state annunciate dal procuratore Rahbarpur venissero confermate, l'intera Unione europea chiederà al Governo iraniano di sospendere le esecuzioni. La troika europea farà riferimento anche a recenti aperture che il ministro degli esteri Khatami ha fatto in occasione della visita in Finlandia dell'1 e del 2 settembre scorso in ordine alla disponibilità delle autorità iraniane ad avviare un dibattito sull'abolizione della pena capitale e sulla possibile adesione ad una moratoria internazionale delle esecuzioni. Sempre sulla stessa linea che ho cercato di illustrare, cioè mantenimento di un dialogo critico e di un'apertura, ma ferma pressione sulla questione della democrazia e dei diritti umani, noi abbiamo sostenuto la decisione dell'Unione europea di ripresentare nella corrente sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite — come si era già fatto a Ginevra in occasione della riunione della Commissione per i diritti umani — una risoluzione sulla questione dei diritti umani in Iran.

Per quanto riguarda poi più in generale le iniziative che il Governo italiano intende adottare per promuovere l'abolizione della pena di morte nei paesi dove questa è ancora in vigore, come è noto, noi ne sviluppiamo molteplici, a cominciare dal sostegno alle organizzazioni ed associazioni che si fanno promotrici di questa campagna nel mondo (penso a « Nessuno tocchi Caino » e anche ad altre) fino alla raccolta, in una serie di paesi, di consensi e adesioni alla mozione votata a Ginevra e che adesso vedremo come sviluppare ulteriormente anche in sede di Nazioni Unite. Posso aggiungere ancora che l'Unione europea, su iniziativa dell'Italia, nel corso dell'attuale Assemblea generale delle Nazioni Unite, presenterà un testo di risoluzione sull'abolizione

della pena di morte e per l'adozione di una moratoria internazionale delle esecuzioni, analogo a quello già adottato, come dicevo, lo scorso aprile a Ginevra nell'ambito della Commissione per i diritti umani.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01939.

MARCO TARADASH. Ringrazio il sottosegretario Serri per le notizie che ci ha dato rispetto ai passi che il Governo italiano compirà per l'abolizione della pena di morte e per la moratoria di cinque anni, che sarà in discussione presso l'Assemblea delle Nazioni Unite.

Di questo sono soddisfatto, mentre lo sono molto meno della risposta sul tema specifico dell'Iran, perché il sottosegretario ci ha enunciato una serie di passi del Governo che a me sembrano veramente troppo felpati. L'apertura larga, entusiastica quasi, nei confronti del Presidente Khatami significa di fatto un'apertura verso lo Stato iraniano, perché il Presidente Khatami è soltanto uno dei leader e neppure il più importante dell'Iran. Ad una simpatia verso le idee — non voglio giudicare la qualità delle idee e la ragione della simpatia — di Mohammad Khatami si accompagnano aperture di credito politico, testimoniate dal fatto che l'Italia è l'unico paese occidentale che ha deciso di ospitare in visita ufficiale il Presidente iraniano. Questo è avvenuto a marzo e qualche settimana dopo un'analogia visita prevista in Francia è stata annullata per ragioni non chiare; si è detto perché al party sarebbe stato offerto del vino e perché la Francia non intendeva rinunciare e l'Iran non intendeva accedere alla presenza del vino sul tavolo, ma evidentemente questa è una giustificazione diplomatica, che nasconde il fatto che nessun altro paese europeo è disponibile ad accettare come buone le credenziali portate dal Presidente Khatami, perché in Iran la situazione continua ad essere tale e quale a prima. Anche il Presidente Khatami compie solo passi molto, molto

felpati, simili a quelli del Governo italiano nei confronti del regime iraniano.

Le notizie che arrivano in questi mesi dall'Iran, dopo la visita di Khatami in Italia, sono raccapriccianti. Ci parlano di una repressione durissima nei confronti di studenti che chiedevano maggiore libertà e un po' di democrazia in un paese dove vige un regime oscurantista gestito da coloro che si autonominano rappresentanti di Dio per esercitare un potere assoluto sugli uomini e in particolare sulle donne di questa terra. Un regime che il Presidente Khatami non intende mettere e non ha mai messo in discussione; egli ha soltanto fatto un'apertura di tipo democratico, dicendo: «Se il popolo vorrà cambiare, cambierà». Ma quale popolo è messo in condizioni di cambiare un regime fascista, comunista o oscurantista, nel quale i mezzi di comunicazione sono controllati, la polizia ha mano libera e le squadre paramilitari possono agire là dove la legalità barbarica non riesce ad arrivare?

Abbiamo letto che sono state irrogate quattro condanne a morte nei confronti degli studenti; sappiamo che è già stata emessa di fatto una sentenza nei confronti di tredici cittadini iraniani di religione ebraica accusati di spionaggio, ma tutto ciò non è una novità rispetto a quello che succedeva prima. Da quando il Presidente Khatami ha assunto quella fetta di potere che gli è consentita dall'ordinamento islamico in Iran sono state effettuate 310 esecuzioni capitali, non quattro, e otto di queste per lapidazione; i paramilitari hanno ammazzato in patria e all'estero decine di oppositori del regime. Questa è la situazione dell'Iran oggi ed è assolutamente incomprensibile che l'Italia abbia deciso di percorrere una strada di *apaisement* nei confronti del regime iraniano che è soltanto di cedimento quindi perché non è stata posta alcuna condizione.

Signor sottosegretario, lei ci parla oggi dell'intervento della troika, ma l'Europa è una cosa e l'Italia un'altra, nel senso che si è assunta alcune responsabilità al di fuori dell'Unione europea nei confronti dell'Iran e quindi dovrebbe fare qualcosa

in prima persona. Non basta chiedere all'ambasciatore italiano di fare una telefonata, non so a chi, a Teheran, quando si hanno queste notizie. Sono stati fatti alcuni passi formali di apertura nei confronti dell'Iran. Sarebbe necessario, secondo me, fare dei passi altrettanto formali ogni volta che le premesse o le promesse di maggiore liberalizzazione e di maggiore rispetto dei diritti umani (e non sarebbe difficile avere maggior rispetto dei diritti umani per i quali oggi c'è tolleranza zero in Iran) vengono rinnegate.

Purtroppo, le politiche estere italiane si ripetono nel corso dei decenni. Noi abbiamo avuto una politica estera filolibica negli anni settanta e ottanta che ci ha portato a dei « bei » risultati quali gli attentati libici in Italia nei confronti di oppositori del regime su mandato della polizia segreta italiana, che consegnava al regime di Gheddafi nome, cognome e indirizzo degli oppositori libici in Italia, e abbiamo il sospetto che di tutto questo siamo stati compensati non soltanto con il petrolio e i dollari libici, ma anche con attentati ad Ustica e a Bologna.

Oggi noi svolgiamo nei confronti dell'Iran, una politica di carattere completamente anomalo rispetto a quella dell'Unione europea e dei paesi occidentali, credendo di essere precursori di un (non si sa quale) messaggio di libertà, di democrazia e di pace, ma facciamo ciò in modo avventato, con riscontri che possono essere significativi sul piano degli interessi economici di qualche potente azienda di Stato o privata che fa affari con l'Iran, ma che certamente non lo sono sotto il profilo politico od umanitario.

Questa è la realtà, oggi, dei nostri rapporti con l'Iran e continuo a chiedere che, invece, il Governo faccia qualcosa di più concreto ed intervenga affinché vengano rispettate le garanzie e le procedure minime di legalità nel corso dei procedimenti aperti nei confronti degli studenti o nei confronti dei cittadini di religione ebraica oggi sottoposti a processo.

Chiedo che il Governo si faccia parte attiva per ottenere dall'Iran che una delegazione internazionale di giuristi si

possa recare in quel paese sia per esaminare come sono state condotte le indagini nei confronti dei presunti assassini degli oppositori, generalmente intellettuali liberali che sono stati ammazzati dalle squadre iraniane legate a questo o a quell'ayatollah, sia perché, al tempo stesso, la delegazione di giuristi possa verificare come vengono imbastiti oggi i processi nei confronti degli studenti o degli altri imputati di reati contro la legalità di uno Stato iraniano che è legalità di carattere barbarico e oscurantista sotto molti profili.

Sono quindi insoddisfatto al massimo rispetto ad una risposta che, pure offerta in termini molto cordiali dal sottosegretario, tuttavia nasconde l'assoluta inesistenza di una politica del Governo tesa a far rispettare in qualche misura gli impegni sui diritti umani. Insisto pertanto nella richiesta che il Governo si muova prima che sia troppo tardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Malentacchi, cofirmatario dell'interrogazione Mantovani n. 3-04256, ha facoltà di replicare.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor sottosegretario, indubbiamente le mozioni ed i documenti approvati in sede di Unione europea e di Assemblea delle Nazioni Unite per la moratoria dell'esecuzione delle pene di morte sono un fatto positivo; tuttavia, anch'io credo, signor sottosegretario, che le critiche di per sé non bastino e che occorrano prese di posizione politica ben più ferme nei riguardi del regime di Teheran.

Sappiamo quale sia la situazione politica in Iran in questo momento, come del resto da molto tempo: il movimento degli studenti ha dato voce e corpo ad una situazione sociale gravissima, esplosiva (basti pensare che un terzo della popolazione attiva non riesce a trovare lavoro), nella quale non vi sono le minime garanzie istituzionali e democratiche. A noi sembra che, rispetto a questa gravissima situazione, la risposta del sottosegretario — di cui comunque lo ringrazio — sia piuttosto limitata e non possa essere

considerata esaustiva rispetto alla capacità di far sentire una voce forte del nostro paese per la tutela delle garanzie democratiche rispetto a quanto sta ancora avvenendo in Iran.

Questo tipo di esigenze, d'altronde, è stato espresso anche nel corso della visita di Khatami in Italia: io stesso sono stato firmatario del documento con il quale si chiedeva un impegno più attento del Governo italiano nel corso del ricevimento del Presidente iraniano. In quell'occasione, dalla viva voce dello stesso Presidente Khatami abbiamo sentito esprimere certezze in ordine a mutamenti istituzionali in corso, che avrebbero consentito di tenere conto delle esigenze che sottolineavamo: si tratta, però, di mutamenti che appaiono non sufficienti a far sì che il nostro Governo possa avallare una situazione caratterizzata da cambiamenti troppo timidi. A me sembra, quindi, che l'esigenza di cambiamento non sia stata espressa fino in fondo e che in questo momento permanga la possibilità che le esecuzioni proseguano, per cui molti giovani che hanno partecipato ai movimenti che si sono susseguiti negli ultimi mesi rischiano la pena di morte.

Ritengo pertanto che il nostro Governo debba essere consapevole dell'impegno necessario per il superamento di tale situazione, non solo nelle sedi internazionali ma anche attraverso una politica attiva che determini la cessazione delle esecuzioni che continuano a paventarsi, affinché la società iraniana possa superare gli attuali momenti di difficoltà. In questo senso, signor sottosegretario, ritengo che il nostro Governo debba intervenire chiedendo garanzie, affinché cessino le esecuzioni e siano resi agibili i diritti democratici, non solo del movimento studentesco ma complessivamente della società iraniana, attraverso il rispetto dei diritti civili ed umani fondamentali. Su questa strada non possono esservi due pesi e due misure: quindi, non si possono sostenere i diritti civili da una parte e procedere molto timidamente o con ritardi dall'altra parte, come è avvenuto in passato e come sta avvenendo anche in relazione ai fatti

di Timor est, magari senza che vi sia per il Parlamento la possibilità di essere informato e di assumersi fino in fondo le proprie responsabilità.

(Sostegno alle regioni economicamente danneggiate dal conflitto in Jugoslavia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Antonio Pepe n. 2-01799 e alle interrogazioni Vitali n. 3-04261 e Angelici n. 3-04259 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Contento ha facoltà di illustrare l'interpellanza Antonio Pepe n. 2-01799, di cui è cofirmatario.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, credo si debba constatare che trattiamo di questo argomento in un momento nel quale fortunatamente la sua drammaticità si è attenuata, in particolare nella regione Puglia, rispetto al momento in cui sono state presentate le interpellanze e le interrogazioni, sia dal punto di vista delle operazioni militari sia da quello delle ricadute economiche. I riflessi delle vicende militari sull'attività turistica, inoltre, registrano un'obiettiva inversione di tendenza. Infatti, dopo un primo momento in cui si sono registrate significative conseguenze, soprattutto sul piano delle prenotazioni, le strutture turistiche della regione Puglia hanno avuto un recupero da questo punto di vista ed un rafforzamento delle presenze. Oggi pos-

siamo constatare che la stagione turistica non è stata compromessa per effetto degli eventi bellici.

Il problema — come ricordato — era rilevante ed il Governo, nella piena consapevolezza delle difficili condizioni derivate dalle operazioni militari e, in particolare, per l'afflusso ingente di profughi dai Balcani nella regione Puglia, si è attivato per ridurre al minimo le ricadute economiche negative sul turismo. A tale scopo, anche per fronteggiare il rischio che, a causa di un'informazione sensazionalistica, venisse travisata la reale situazione pugliese e adriatica, i mezzi di informazione sono stati adeguatamente sensibilizzati ed invitati a rappresentare con realismo l'effettiva fruibilità turistica dei territori italiani interessati.

Questa prima azione ha consentito che i *media* televisivi si siano generalmente attenuti ad una informazione corretta, rappresentando la realtà della funzionalità nei servizi di accoglienza e la disponibilità della popolazione pugliese, delle istituzioni locali e del volontariato. Sono stati programmati anche *spot* televisivi di promozione del mar Adriatico come mare di pace. Tali iniziative sono state assunte d'intesa fra il Governo, l'ENIT e le regioni interessate; personalmente ho partecipato a due incontri fra gli assessori regionali competenti per il turismo delle regioni della costiera adriatica, nel corso dei quali si era sottolineata la necessità di un'azione di promozione dell'immagine, che tendesse ad evitare interpretazioni eccessive della situazione, in quanto i danni degli eventi bellici erano concentrati essenzialmente nella regione Puglia e riguardavano solo marginalmente le altre regioni.

Al fine di corrispondere alla necessità di un'attenzione particolare nei confronti della regione Puglia, la Presidenza del Consiglio dei ministri, con apposito decreto del 22 gennaio 1999, ha istituito un tavolo di lavoro che, attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti istituzionali interessati, ha individuato gli interventi da porre in campo, con particolare riferimento alle quattro seguenti questioni:

interventi finalizzati alla sicurezza e al controllo del territorio; immigrazione e interventi finalizzati all'accoglienza dei cittadini extracomunitari; potenziamento delle infrastrutture e dei servizi e osservatorio sull'immigrazione; immagine della regione Puglia.

Per quanto riguarda specificamente gli interventi sull'immagine, finalizzati fondamentalmente al rilancio del turismo della regione, sono state proposte iniziative da attuarsi sia da parte del dipartimento del turismo sia da parte dell'ENIT, con il coinvolgimento delle regioni interessate.

Il tavolo di lavoro ha concluso recentemente la sua attività ed ha individuato le strategie e le linee di intervento, quantificando le risorse finanziarie per l'attuazione di tali interventi; queste ultime sono state individuate nel decreto del Presidente del Consiglio, che è in corso di emanazione, e ammontano a complessivi 166 miliardi e 681 milioni, dei quali 10 miliardi e 700 milioni sono destinati ad interventi di promozione dell'immagine ed una quota, di cui ora non ricordo l'entità, è destinata ad un intervento di finanziamento specifico della legge n. 488 sul turismo per la regione Puglia.

L'idea che era emersa era quella di legare gli interventi di promozione dell'immagine a quelli di carattere strutturale che consentissero di intervenire sulla prospettiva dello sviluppo del turismo pugliese piuttosto che sulla contingenza dovuta alla vicenda di cui ci stiamo occupando.

Questo è il quadro dell'attenzione riservata alla questione; ricordo che al Senato era stata approvato uno specifico provvedimento in materia, che, per effetto della conclusione dei lavori del tavolo istituito presso la Presidenza del Consiglio e delle conseguenti decisioni assunte in tale sede, credo si possa oggi considerare sostanzialmente superato.

Il Governo è impegnato a dare rapida attuazione agli interventi previsti nel tavolo e a fare in modo che le risorse ivi previste siano rapidamente spese.

PRESIDENTE. L'onorevole Contento ha facoltà di replicare per l'interpellanza Antonio Pepe n. 2-01799, di cui è cofirmatario.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, i motivi dell'insoddisfazione di alleanza nazionale alla risposta testé data all'interpellanza derivano in particolare da un fatto estremamente semplice. Come è stato ricordato in quest'aula, siamo stati fortunati perché quegli avvenimenti bellici si sono conclusi e a tale fortuna hanno guardato tutti per quel che concerneva i drammatici eventi che si stavano svolgendo oltre confine, ma anche quelle imprese che, diversamente, non avrebbero certo potuto contare su una stagione, i dati relativi alla quale forse sarebbe stato interessante conoscere anche in occasione di questi interventi di sindacato ispettivo.

Se è pur vero che almeno alcuni indicatori hanno dimostrato che indubbiamente non vi è stato un tracollo del sistema turistico della costiera adriatica, e in particolare delle regioni meridionali direttamente interessate, è anche vero che ancora oggi non siamo in grado di quantificare quali possano essere stati gli effetti negativi che, soprattutto nel primo periodo — come è stato ricordato poco fa —, si sono sicuramente determinati in quel comparto.

Le ragioni dell'insoddisfazione di alleanza nazionale sono relative al comportamento del Governo, perché, come è stato ricordato, questa interpellanza, insieme ad altri atti di sindacato ispettivo, è intervenuta nel mese di maggio, allorché gli effetti drammatici di quel conflitto si stavano riversando sulle strutture economiche e turistiche del nostro paese — è questo il punto — senza che nessuno si fosse minimamente peritato di assumere iniziative volte a bilanciare gli effetti di tale situazione drammatica.

La censura che in quest'aula muoviamo, forse a tempo scaduto — grazie a Dio — per quegli eventi, è relativa al fatto che soltanto l'opposizione, in occasione del dibattito su provvedimenti importanti in discussione nelle aule parlamentari,

come il collegato cosiddetto ordinamentale in materia tributaria, aveva fatto presente la questione al Governo, appunto con proposte di intervento anche di carattere fiscale. Tutte queste proposte sono state liquidate senza nemmeno la possibilità di un approfondimento, nonostante — lo ribadisco — gli effetti di quelle situazioni d'oltre mare potessero avere conseguenze estremamente drammatiche.

L'insoddisfazione deriva, pertanto, dal fatto che, ancora una volta, abbiamo dovuto registrare una certa insensibilità — ci si passi questa accusa — da parte del Governo in relazione ad eventi dei quali non si erano potute e volute calcolare le conseguenze negative su alcuni comparti economici.

Il Governo era del tutto impreparato — lo ribadiamo — in quelle occasioni denunciate dall'opposizione a fronteggiare la drammaticità degli avvenimenti con un disegno in grado di attutire gli effetti del conflitto qualora esso fosse stato portato ad ulteriori conseguenze.

È tutta qui la critica nei confronti di un esecutivo che ha dimostrato di non avere, almeno a parer nostro, un occhio di riguardo, come sarebbe stato il caso, nei confronti di un settore di sviluppo per il Mezzogiorno. Qui, a forza di indicazioni per quanto riguarda i programmi comunitari, a forza di sottolineature per quel che concerne gli interventi di legislazione di settore per gli incentivi (mi riferisco alla legge n. 488, tanto per fare un esempio concreto), a forza di richiamare « tavoli » di concertazione o meno che dovranno indicare gli assi portanti degli interventi in quei settori, dobbiamo registrare invece che, se c'è un settore che, nonostante la guerra e nonostante le conseguenze annunciate, non ha ricevuto la dovuta attenzione da parte dell'esecutivo, è proprio quello turistico anche perché, approfittando di quella situazione, noi avremmo potuto avanzare in sede comunitaria (sempre che l'intervento dell'esecutivo fosse stato tempestivo) la richiesta di una rivisitazione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per quanto concerne i servizi delle strutture

alberghiere. Noi però abbiamo perso quell'occasione perché il Governo non ne ha approfittato, pur sapendo che nel mese di settembre si sarebbe avviato un negoziato sulle prestazioni, per tentare di « portare a casa » provvedimenti in grado di sostenere un settore che tutti a parole definiscono fondamentale per l'economia del nostro paese ma che nei fatti è destinatario di iniziative tampone solo perché ci si accorge all'ultimo momento delle conseguenze negative della mancanza di una politica di sviluppo chiara in un settore tanto importante.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelici ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04259.

VITTORIO ANGELICI. Il sottosegretario ha sicuramente ragione quando afferma che il quadro attuale è molto meno drammatico rispetto a quello rappresentato al momento in cui sono state presentate le interrogazioni e l'interpellanza. Oggi non vi è più la guerra che ha profondamente travagliato per la sua drammaticità anche la regione pugliese ma questa, essendo una regione di frontiera, paga un prezzo altissimo per la sua collocazione perché continua ad essere assalita da ondate di profughi, di immigrati clandestini curdi, albanesi, slavi. Questa situazione qualche mese fa aveva assunto toni e caratteristiche assai drammatiche, tanto che gli stessi aeroporti di Bari e Brindisi erano stati chiusi al traffico in conseguenza delle esigenze militari. È stata questa una decisione che ha ulteriormente penalizzato l'economia regionale, in particolare il settore turistico. Se è vero, come ha sottolineato il sottosegretario, che successivamente un'azione incisiva corretta realizzata dal Governo ha consentito di recuperare una crisi tale che il 50-60 per cento delle prenotazioni erano state disdette, è altrettanto vero che questo stesso settore ha subito una penalizzazione poiché il consuntivo registra una percentuale inferiore del 10 per cento rispetto a quella dell'anno precedente. È vero, il danno è stato inferiore al previsto,

ma è stato pur sempre rilevante e dunque si rendono indispensabili interventi del Governo per sostenere questo importante settore dell'economia pugliese.

Le conclusioni cui è giunto il tavolo istituito presso la Presidenza del Consiglio vanno sicuramente considerate in termini positivi; anche lo stanziamento di 166 miliardi rappresenta un intervento significativo che può modificare gli assetti della regione Puglia, sotto il profilo dei problemi della sicurezza, dell'immigrazione, dei risultati dell'osservatorio sull'immigrazione e per l'immagine della regione stessa, per la quale vi è un investimento di circa 10 miliardi.

A quel tempo, dunque, si chiedeva un segno tangibile di attenzione da parte del Governo; sicuramente esso c'è stato e deve continuare ad esserci; anzi, deve essere accentuato in una fase in cui è necessario che la regione Puglia recuperi una condizione di oggettiva difficoltà.

Sappiamo tutti che, visto l'atteggiamento estremamente responsabile, solidale e di ampia fraternità dimostrato dalla popolazione pugliese, è stato proposto di assegnare il Nobel per la pace a questa regione. Tale proposta deve essere sostenuta e sollecitata dal Governo, così come mi sembra vi sia l'intendimento di fare: nelle recenti visite alla fiera del Levante, sia da parte del Presidente della Repubblica che del Presidente del Consiglio, è stato esplicitato un tale impegno come riconoscimento dell'alta caratura dell'azione di accoglimento, da parte della regione, nei confronti di queste popolazioni sfortunate che considerano la Puglia l'ultima speranza verso un regime di libertà.

In conclusione, invito il Governo a sollecitare un riconoscimento per la regione Puglia e per l'attribuzione ad essa dello *status* di regione di frontiera. Si tratta di una richiesta presentata molto tempo fa al Governo: sarebbe ora oggettivamente giusto che il Governo la recepisce, in quanto gli avvenimenti che stanno caratterizzando la crisi di tale regione non sono transeunti, non sono passeggeri, bensì strutturali. Quindi, solo

con un tale riconoscimento potremmo aiutare la Puglia a superare la crisi attuale e ad avere un risarcimento oggettivo per le penalizzazioni che sta subendo.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dello svolgimento dell'interrogazione Angelici n. 3-04259, deve considerarsi assorbita anche l'interrogazione Angelici n. 3-04258, vertente sullo stesso argomento (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Vitali ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04261.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, dichiaro di non ritenermi soddisfatto per la risposta fornita alla mia interrogazione. Essa, infatti, non tiene conto di alcune precise istanze — in particolare due — in essa contenute.

Innanzitutto, chiedevo se non ritenesse il Governo di favorire il procedimento già in corso per l'attribuzione alla Puglia dello *status* di regione di frontiera. Nella risposta del sottosegretario non vi è alcun accenno alla volontà dell'esecutivo di aderire ad una tale richiesta.

In secondo luogo, esprimo la mia insoddisfazione anche per il modo in cui si cerca di dare una risposta ad un territorio che, al di là della cessazione degli effetti del conflitto nella ex Jugoslavia, subisce ancora oggi una quotidiana invasione di popolazioni, alcune disperate, altre che stabiliscono la propria definitiva sede nella regione, in particolare nella fascia jonico-salentina, e che sono portatrici di traffici illeciti. Quotidianamente si verificano sbarchi di clandestini; è diventata una cosa normale, tanto che i mezzi di informazione non ne fanno più cenno. Siamo, dunque, entrati nell'ordine di idee che quel territorio — già afflitto da gravissimi problemi riguardanti le infrastrutture e l'incessante domanda di lavoro — debba convivere necessariamente con una tale tragedia.

Ritengo che non sia stata data una risposta adeguata nemmeno con le iniziative cui faceva riferimento il sottosegreta-

rio: 167 miliardi, stanziati con un decreto del Presidente del Consiglio in corso di pubblicazione per indennizzare i danni subiti dalla popolazione pugliese – in particolare della fascia jonico-salentina – e dall'imprenditoria turistica – la quale sostiene la già debole economia regionale –, non sono assolutamente sufficienti.

Praticamente, il Governo stanzia per questa situazione eccezionale molto meno di quanto si sia speso per un giorno di guerra nel Kosovo: tale guerra è costata circa 250-300 miliardi al giorno ed il Governo italiano stanzia per la Puglia (e in particolare, ripeto, per l'area jonico-salentina) 167 miliardi, di cui 10 finalizzati a promuovere l'immagine.

Signor rappresentante del Governo, l'iniziativa di incrementare i finanziamenti collegati alla legge n. 488 non risponde adeguatamente alla domanda di indennizzo formulata dalle rappresentanze imprenditoriali del settore. Qui infatti non si tratta di favorire degli investimenti, bensì di indennizzare le perdite secche che vi sono state a seguito degli eventi bellici, ancorché poi conclusisi prima della piena stagione estiva. Alcune statistiche, pubblicate su organi di stampa regionali e che fanno riferimento all'associazione delle camere di commercio della Puglia, indicano il minore afflusso del turismo in questa regione in una media che si aggira intorno al 15 per cento: è evidente che questa percentuale è molto più alta nell'area jonico-salentina, immediatamente interessata dalle operazioni di sbarco di clandestini e di profughi. È quindi da ritenere che in quelle zone il minore flusso sia superiore al 15 per cento della media regionale.

Noi ci aspettavamo di sentire dal Governo che cosa intendesse fare per indennizzare gli imprenditori che hanno subito perdite secche, i quali avevano fatto dei programmi manageriali che non si sono realizzati per l'assenza del flusso turistico che era prevedibile per l'anno 1999. Su questo non è stato detto assolutamente niente ed io non credo possano bastare 10 miliardi per una promozione d'immagine *a posteriori* – i cui risultati potranno

aversi, se tutto va bene, nel 2000 – e 150 miliardi da indirizzare a potenziare la legge n. 488.

Dichiaro quindi un'assoluta insoddisfazione per l'entità degli interventi che il Governo ha previsto e per l'attenzione che ha rivolto a questa tragedia della Puglia e soprattutto dell'area jonico-salentina.

(Indicazione da parte dell'ENEL di agenti portuali per gli armatori che trasportano combustibili).

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Nan n. 3-02737 e Veltri n. 3-04257 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Queste interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. In relazione ai quesiti posti nelle interrogazioni in oggetto, sulla base delle informazioni fornite anche dall'ENEL, si fa presente quanto segue.

In campo internazionale, per il trasporto di prodotti via mare vige la regola secondo la quale il proprietario della merce trasportata (noleggiatore-ricevitore) si riserva, attraverso l'*agency clause* prevista nel contratto di noleggio o di acquisto, il diritto di indicare all'armatore un proprio agente marittimo, sia nei porti di caricazione sia di scarico del prodotto. Tale consueta procedura risulta giustificata dal fatto che i costi connessi alle operazioni di caricazione e di scarico del prodotto sono a carico dell'armatore, mentre i costi derivanti dalle attese inopereose nelle predette operazioni gravano sul noleggiatore-ricevitore, essendo l'armatore coperto dal compenso di controllaflilia.

Pertanto, la scelta operata dall'ENEL di utilizzare agenti marittimi di propria

nomina deriva dal conseguimento dei vantaggi economici e gestionali che si ottengono attraverso l'applicazione di questa modalità operativa. L'ENEL, infatti, ha deciso di nominare un unico agente per porto di arrivo e per qualità di prodotto scaricato, quale suo interlocutore nei riguardi delle varie navi in arrivo.

Con riferimento a situazioni di privilegio e/o di monopolio indotte dalle citate scelte operate dall'ENEL, si fa presente che l'autorità garante della concorrenza e del mercato, con comunicazione in data 28 luglio 1998, ha notificato alla predetta società l'avvio di un'istruttoria conoscitiva per acquisire elementi in merito all'erogazione di servizi di agenzia marittima. Al riguardo, l'ENEL ha fatto presente che la predetta autorità, con avviso del 21 dicembre 1998, ha ritenuto «di non dare ulteriore corso al caso», in quanto è emerso che «sia sui mercati del trasporto non di linea di rinfuse secche o liquide che su quello di agenzia marittima, l'ENEL non detiene una posizione tale da poter attuare comportamenti indipendenti dai fornitori, consumatori e concorrenti presenti su quei mercati».

La stessa autorità ha successivamente argomentato che, in assenza della posizione dominante, non si ravvisa possibilità da parte dell'ENEL di imporre particolari condizioni contrattuali alle controparti, né si ravvisano ragioni convincenti per cui la selezione di agenti marittimi operata dall'ENEL, ed accettata dagli armatori, venga effettuata sulla base di considerazioni incompatibili con l'efficienza.

Infine, circa i criteri adottati dall'ENEL per la scelta degli agenti marittimi, la società ha fatto presente che gli stessi sono selezionati sulla base della loro presenza consolidata e riconosciuta sul mercato, nonché delle loro esperienze specifiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Nan ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02737.

ENRICO NAN. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta fornita dal sottose-

gretario Morgando e vorrei sinteticamente esporre le ragioni della mia insoddisfazione.

Mi pare che si sia innanzitutto partiti dal presupposto che il noleggiatore possa fare le proprie scelte sulla base delle regole internazionali. In tal modo mi pare che ci si dimentichi però del fatto che nel nostro paese, invece, la prassi consolidata è sempre stata opposta a quella; improvvisamente, si è agito in maniera diversa dal passato: mi riferisco al fatto che gli armatori, in presenza dei trasporti relativi all'ENEL, scegliessero loro le agenzie marittime. Ciò si è realizzato perché l'ENEL è una società a capitale pubblico e quindi, evidentemente, era giusto lasciare una libertà di mercato.

Ma la parte della risposta del sottosegretario che mi ha veramente stupito è quella relativa alle scelte effettuate in relazione ai criteri individuati per esaminare chi avrebbe dovuto sostituire gli agenti già incaricati. Mi pare che diventi contraddittorio, da una parte, affermare che tale incarico sia stato attribuito sulla base di un criterio di esperienza a coloro che in precedenza non avevano svolto attività di trasporto in relazione ai prodotti dell'ENEL mentre, dall'altra parte, sono stati esclusi proprio quei soggetti che avevano fatto l'esperienza precedente nel settore dei trasporti relativi all'ENEL.

Alla luce di tali considerazioni, mi dichiaro pienamente insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Veltri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-04257.

ELIO VELTRI. Vorrei far notare al sottosegretario Morgando che questa scelta dell'ENEL è coerente con tutta la politica seguita dall'ENEL stesso, sulla quale vorrei però richiamare l'attenzione del Governo. Dico questo perché non vorrei trovarmi tra poco con un «colosso» che assomigli alla vecchia IRI, cioè ad un istituto che opera in diversi settori ed in regime di monopolio.

Sostengo tale punto di vista perché spesso nel nostro paese, al di là delle regole (non dico contro le regole, ma al di là delle stesse; ed oggi le regole che il Governo di centro-sinistra cerca di far passare sono quelle della liberalizzazione), gli amministratori – e nessuno può negare che l'amministratore delegato dell'ENEL sia un *manager* di grandissima capacità – legano il proprio destino all'azienda, che diventa un « colosso » che può agire in regime di monopolio.

Per quanto riguarda il caso specifico, credo che la concorrenza – della quale parliamo sempre – determinerebbe una diminuzione dei costi per l'ENEL, che è un'azienda pubblica. Non mi convince, quindi, il sistema che l'ENEL ha adottato dal 1998 in poi, ma – ripeto – ho voluto cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo su di una questione molto dibattuta anche quest'estate, perché mi pare che siamo di fronte ad una situazione che potrebbe portarci fuori dalle linee generali sulle quali è impegnato non soltanto l'esecutivo, ma anche tutta la maggioranza di centro-sinistra, che le ha sostenute.

(Regolarità delle procedure di liquidazione dei danni derivanti da incidenti stradali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Boato n. 3-02774 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. L'interrogazione in esame concerne la gestione da parte dell'Assitalia di un sinistro verificatosi in data 24 aprile 1998 che causò oltreché danni materiali anche lesioni personali al signor Paci e alla signora Salvati nella sua qualità di terza trasportata.

L'Isvap interpellato al riguardo ha fatto preliminarmente presente che, nonostante

il riferimento nell'interrogazione cui tratta si ad un interessamento dell'istituto per violazione della normativa vigente, non risulta pervenuto all'istituto medesimo alcun esposto in ordine al sinistro di cui sopra.

Solo a seguito dell'interrogazione in questione, l'istituto è intervenuto nei confronti della società Assitalia la quale ha fatto presente che le posizioni di danno concernenti i sinistri pervenuti presso l'agenzia di Città di Castello (Zandrini-Paci) e presso l'agenzia di Roma (Paci-Salvati-Zandrini) sono state tutte definite riconoscendo una responsabilità concorsuale delle parti Zandrini e Paci assicurate con la medesima Assitalia per la responsabilità civile auto.

Per quanto attiene all'aspetto del ritardo nell'apertura del sinistro, la predetta società ha comunicato all'Isvap di aver ricevuto in data 24 aprile 1998, presso l'agenzia di Città di Castello, la denuncia dell'assicurato signor Zandrini; che in data 5 maggio 1998 è pervenuta presso l'agenzia di Roma la denuncia dell'assicurato signor Paci; che la richiesta dell'avvocato Longo è stata ricevuta in data 9 maggio 1998; che il sinistro è stato aperto presso l'agenzia di Città di Castello, in data 25 aprile 1998.

La società Assitalia ha, inoltre, fatto presente all'istituto che il fascicolo originale trasmesso al proprio ispettorato di Perugia per probabili disguidi postali non è mai pervenuto all'ispettorato di Roma, il quale ha comunque disposto gli accertamenti tecnici in attesa di ricevere l'incarto, e che l'elaborato tecnico è stato completato in data 7 luglio 1998, dopo aver ricevuto, con fax in data 24 giugno 1998 dell'avvocato Longo, precisazioni sul luogo ove era reperibile il mezzo. Da ultimo, la società ha reso noto all'Isvap di aver liquidato al signor Paci i danni materiali in data 10 agosto 1998 e i danni alla persona in data 4 febbraio 1999, a postumi stabilizzati; che i danni alla signora Bianca Maria Salvati liquidati al cento per cento, risalendo la colpa del fatto dannoso a due assicurati della società, sono stati pagati in data 12 maggio

1999 e che è stato anche transato, sempre *pro quota*, il più modesto danno del signor Zandrini.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Ringrazio il sottosegretario Morgando per la sua risposta e il Governo perché, a seguito della mia interrogazione che risale al 30 luglio 1998 (oltre un anno fa), si è attivato rispetto all'Isvap per ottenere notizie relative al contenuto dell'interrogazione.

Non contesto nessuna delle informazioni che il sottosegretario ha avuto la cortesia di darmi e di riferire in quest'aula e sottolineo che siamo di fronte ad un effetto positivo dello strumento del sindacato ispettivo. Nulla era avvenuto quando ho presentato l'interrogazione benché fossero trascorsi più di tre mesi. Sono stato personalmente interessato dal signor Paci — più volte citato nella risposta — di questa situazione scandalosa: entrambe le persone coinvolte nell'incidente automobilistico erano assicurate con l'Assitalia e, quindi, tutta la vicenda era all'interno alla stessa compagnia assicurativa, ma nulla era avvenuto. Soltanto dopo la presentazione dell'interrogazione (una volta tanto possiamo dire che l'istituto del sindacato ispettivo può avere una certa efficacia come riscontriamo, sia pure *a posteriori* a distanza di un anno e due mesi dall'interrogazione stessa) che, ovviamente, è stata fatta conoscere alla direzione dell'Assitalia, c'è stata un'improvvisa attivazione con le procedure che il sottosegretario Morgando ha avuto la cortesia di ricostruire e che naturalmente, a loro volta, gli sono state riferite. Se non ci fosse stata l'interrogazione parlamentare e se l'Assitalia non fosse venuta a conoscenza del fatto che il Governo era stato interrogato su una situazione che allo stato era scandalosa, tutto questo non si sarebbe verificato.

Quindi, il giudizio sullo strumento del sindacato ispettivo è positivo, la risposta del Governo è corretta (perché, evidentemente, l'esecutivo deve stare ai fatti ed

agli atti che gli vengono comunicati) ed è vero che all'Isvap non era poi risultato più alcun esposto ma questo — dobbiamo dire la verità — semplicemente perché l'Assitalia, una volta presentata l'interrogazione, ha chiesto di ritirare l'esposto stesso per poter liquidare il sinistro. Questa è la realtà dei fatti che, ovviamente, il sottosegretario Morgando non poteva conoscere.

Mi dichiaro quindi soddisfatto dal punto di vista della correttezza del Governo nel dare una risposta, ma mi corre l'obbligo di ricostruire la vicenda. Il fatto che le procedure e le liquidazioni siano state tutte definite con responsabilità concorsuale è un piccolo scandalo nello scandalo. Si è verificato un incidente automobilistico in cui la persona coinvolta, Luca Paci, era privo di qualunque responsabilità, tant'è vero che i carabinieri intervenuti non hanno elevato né contravvenzione né altro. Ebbene, l'Assitalia ha ritenuto invece di contestare un concorso sotto il profilo della velocità. Che cosa avrebbe dovuto fare allora l'interessato, aprire una causa civile nei confronti dell'Assitalia? Credo che il sottosegretario Morgando conosca la durata di anni — qualche volta di decenni — delle cause civili ed i costi materiali che queste comportano.

Da ultimo vorrei far risultare agli atti parlamentari questa prassi di denegata giustizia, non so come chiamarla, in base alla quale sapendo che gli interessati non sono in grado di affrontare una causa civile, di aspettare molti anni e di spendere molto denaro — sicché l'effetto dell'assicurazione verrebbe a perdere — si lucra su questa situazione e anche in assenza di qualunque contestazione da parte della polizia (nel caso in esame dell'Arma dei carabinieri), è la stessa compagnia assicuratrice a fare un'operazione quale quella che è stata ricordata poco fa, imputando una responsabilità concorsuale là dove non c'era e dove la stessa autorità di polizia non l'aveva riscontrata. Tutto questo avviene essendo la stessa compagnia, l'Assitalia, coinvolta sotto il profilo assicurativo da entrambe le

parti interessate dall'incidente; figuriamoci quando si tratta di due compagnie diverse.

Ribadisco quindi la mia soddisfazione per la risposta, ma vi è anche la ricostruzione della realtà dei fatti che, purtroppo, è scandalosa e che si è riuscita a superare grazie allo strumento del sindacato ispettivo che, una volta tanto, è servito a qualcosa.

(Operato dell'Isvap relativamente alle vicende della società Themis di Atene)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-03464 (*vedi l'allegato A – Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Constatto l'assenza dell'onorevole Taradash: s'intende che vi abbia rinunziato.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: d'iniziativa popolare; Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; d'iniziativa del Governo; Napoli ed

altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4-280-1653-2493-bis-3390-3883-3952-4397-4416-4552).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: d'iniziativa popolare; d'iniziativa dei deputati Jervolino Russo; Sanza ed altri; Orlando; Casini ed altri; Errigo; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Napoli ed altri; Berlusconi ed altri; Bianchi Clerici ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione.

Ricordo che nella seduta del 16 settembre scorso l'Assemblea ha approvato l'emendamento Capitelli 3.66, nel testo subemendato, interamente sostitutivo del comma 2 dell'articolo 3. Restano pertanto preclusi i restanti emendamenti riferiti a quel comma: Aprea 3.39 e 3.40, Giovanardi 3.8, Aprea 3.41, Giovanardi 3.9, Aprea 3.42, Napoli 3.43, Aprea 3.44, Dalla Chiesa 3.45, 3.46 e 3.47, Bianchi Clerici 3.49, Giovanardi 3.10, Bianchi Clerici 3.50, Aprea 3.51 e 3.48, De Murtas 3.3, Aprea 3.52, Giovanardi 3.11, Aprea 3.53, Bianchi Clerici 3.54, Dalla Chiesa 3.55, Bianchi Clerici 3.56, Giovanardi 3.12, Aprea 3.57 e Giovanardi 3.13 (*per l'articolo 3, i restanti emendamenti e gli articoli aggiuntivi, vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 16 settembre 1999 – A.C. 4 sezione 1*).

(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 4)

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento De Murtas 3.4.

C'è richiesta di voto nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Sta bene. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,30 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,30.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame articolo 3 – A.C. 4)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>311</i>
<i>Votanti</i>	<i>308</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>16</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>292</i>
<i>Sono in missione 57 deputati).</i>	

Risulta pertanto precluso l'emendamento Aprea 3.58.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>313</i>
<i>Votanti</i>	<i>312</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>125</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>187</i>
<i>Sono in missione 57 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>312</i>
<i>Votanti</i>	<i>311</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>156</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>130</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>181</i>
<i>Sono in missione 57 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>302</i>
<i>Votanti</i>	<i>300</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>151</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>126</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>174</i>
<i>Sono in missione 57 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>304</i>
<i>Votanti</i>	<i>302</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>115</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>187</i>
<i>Sono in missione 57 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	303
Votanti	302
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	187
Sono in missione 57 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 3.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	302
Votanti	301
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	188
Sono in missione 57 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	305
Votanti	304
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	113
Hanno votato no	191
Sono in missione 57 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 3.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	191
Sono in missione 57 deputati).	

Onorevole Mazzocchin, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento Sbarbati 3.67?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Ci sarebbe da discutere a lungo anche su questo emendamento; tuttavia, anche per un'esigenza di semplificazione, aderisco all'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mazzocchin.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	194
Sono in missione 57 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	130
Hanno votato no	178

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	315
Votanti	314
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	182
Hanno votato no .	132).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Napoli 3.03, 3.02 e 3.01 e Sbarbati 3.04.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, richiamo la sua sensibilità, oltre che la sua competenza, su quello che, come è noto, oggi sta accadendo a livello di Governo e che ha evidentemente una incidenza sui nostri lavori.

Sono certo che questo non provocherà alcun cambiamento, anzi semmai da parte della maggioranza e del Governo una reazione indispettita di strenua difesa di questo provvedimento e non invece di dignità e di orgoglio del Parlamento rispetto al Governo.

È noto che è iniziato stamattina un seminario molto interessante, e naturalmente pienamente legittimo, che interessa l'intera compagine governativa. Il punto è che questo seminario è stato convocato nel pieno dell'attività parlamentare della Camera e del Senato e comporta necessariamente la mancata partecipazione ai lavori parlamentari di Commissione ed Assemblea dei ministri e dei sottosegretari, fatta eccezione naturalmente per quei rappresentanti del Governo strettamente interessati al provvedimento che hanno a cuore e che sono stati per questo dispensati e autorizzati, mentre il resto del Governo « semina » o discute, a « raccogliere » in Parlamento.

Signor Presidente, i dati sono che oggi vi sono quasi sessanta colleghi in missione per cui il numero legale si ottiene con la presenza di circa 250 colleghi. Penso che ne vada della dignità dei nostri lavori parlamentari quando si approvano leggi importanti (che il ministro Berlinguer definisce storiche) con un numero legale assicurato da 250 colleghi, mentre sessanta deputati praticamente tutti quelli che fanno parte della compagine governativa sono in missione.

Signor Presidente, è evidente che lei non può entrare nel merito delle missioni governative; infatti le arriva la buona letterina dagli uffici dei rapporti con il Parlamento che le comunica che questi deputati, ministri e sottosegretari, sono oggi in missione per incarico del Governo, di cui burocraticamente si dà comunicata.

zione all'Assemblea. Però credo che una questione in merito ai rapporti tra il Governo e il Parlamento ci sia e che lo strumento delle missioni non possa essere utilizzato da parte del Governo per abbassare artificialmente il numero di deputati necessario per assicurare il numero legale. Soprattutto, ritengo che il Governo nello stabilire il calendario delle proprie riunioni e attività, come avviene per la riunione del Consiglio dei ministri che si svolge il venerdì, anche per quelle seminari debba tenere conto dell'attività della Camera. Per esempio, se noi chiedessimo oggi alla vigilia della partenza della spedizione italiana per Timor est di poter interpellare il sottosegretario o il ministro degli esteri, cosa ci verrebbe risposto? Che è in missione a Villa Madama? Oppure, cosa ci verrebbe risposto se si verificassero altre urgenze circa la tutela del suolo che possono accadere, mi riferisco alle alluvioni e alle frane causate dalle piogge straordinariamente intense che si sono verificate al nord in questi giorni?

Signor Presidente, credo (so di non dovermi aspettare per questo una cancellazione dal novero delle missioni dei membri del Governo) che ci sia un problema di rapporti e di rispetto fra Governo e Parlamento. Credo che il Governo, nel varare il proprio calendario di seminari, debba tenere in debito conto le riunioni parlamentari per avere anche rispetto per quei provvedimenti che il Governo dice che sono importanti ma che poi in Assemblea non li considera come tali perché si riunisce contemporaneamente alle sedute parlamentari che teniamo il martedì pomeriggio in queste condizioni e che sono valide solo perché il numero legale, a mio giudizio, è scandalosamente e artificiosamente abbassato da queste missioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha correttamente indicato un problema di tipo procedurale: come lei sa, però, il Governo segnala i suoi componenti che

sono in missione e non vi è possibilità di sindacato da parte del Presidente della Camera. Per quanto riguarda la questione della presenza dei rappresentanti del Governo nel corso dei dibattiti in aula, qualora vi fosse la richiesta, su temi come quelli che lei ha indicato o su altri, che uno specifico rappresentante del Governo sia presente, così come è ora qui presente il ministro Berlinguer, naturalmente il Presidente della Camera chiederebbe al Presidente del Consiglio ed al ministro interessato di venire immediatamente in aula (appunto perché richiesti dalla Camera).

Sul problema più generale della coincidenza tra i lavori parlamentari e questo tipo di impegni del Governo, voglio osservare che altre volte è accaduto che un partito chiedesse che la Camera sospendesse i suoi lavori anche in giorni nei quali ordinariamente sono previste sedute (non, quindi, nei fine settimana) e si è potuto accedere a tali richieste; siccome, però, credo che il tema sia significativo, mi permetterò di segnalare al Presidente del Consiglio l'opportunità che in occasione di altri seminari di questo tipo si scelgano date nelle quali non vi siano sedute con votazioni. Credo che questo corrisponda sostanzialmente allo spirito delle sue osservazioni, che raccolgo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napoli 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>335</i>
<i>Votanti</i>	<i>334</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>126</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>208).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napoli 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	329
Votanti	314
Astenuti	15
Maggioranza	158
Hanno votato sì	124
Hanno votato no .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napoli 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	329
Votanti	325
Astenuti	4
Maggioranza	163
Hanno votato sì	140
Hanno votato no .	185).

Avverto che il relatore per la maggioranza ha precisato che sull'articolo aggiuntivo Sbarbati 3.04 la Commissione invita i presentatori al ritiro.

I presentatori accettano tale invito ?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, non possiamo accettare l'invito al ritiro, perché il provvedimento in esame, sebbene finalizzato ad una legge quadro, non prevede quasi nulla proprio con riferimento alle attività di orientamento ed alle attività integrative. Sono quindi addolorato di non poter accedere

all'invito al ritiro e di dovere insistere perché l'articolo aggiuntivo in esame venga votato: invito inoltre i colleghi a votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sbarbati 3.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	332
Votanti	318
Astenuti	14
Maggioranza	160
Hanno votato sì	135
Hanno votato no .	183).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 4)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 4 sezione 1).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ho apprezzato l'intento che ha indotto il ministro a compiere uno sforzo di sprovincializzazione con alcune sue proposte: ho apprezzato l'intento, che mi pare lodevole, ma debbo rilevare che, viceversa, il risultato mi sembra lamentevole. Poiché tuttavia quello di migliorare i testi e le impostazioni è un tentativo che noi di alleanza nazionale perseguiamo sistematicamente, voglio anche questa volta per seguirlo cercando di assecondare il ministro nel suo intento, non nel risultato, di sprovincializzare in primo luogo la discussione.

In proposito, vorrei chiedere al ministro se si sia interrogato sulle ragioni che, nell'ultima metà del secolo, hanno con-

dotto gli Stati Uniti ad assumere la *leadership* nel campo della ricerca ed in qualche misura anche della formazione universitaria. Credo che ciò sia essenziale e l'interpretazione che se ne può dare, che tra l'altro segna una cesura rispetto a quanto accadeva nella geografia della ricerca, prima degli anni trenta, o meglio fino alla prima metà degli anni trenta, è la seguente: come tutti sanno, gli Stati Uniti sono il paese nel quale si tenta la professionalizzazione e la specializzazione, ma i risultati conseguiti nei vari campi dello scibile, fino alla metà degli anni trenta, sono stati assolutamente modesti e secondari. La *leadership* è stata assoluta soltanto quando si è avuto un felice innesto tra la formazione di tipo più generale, tipica dei paesi dell'Europa continentale, e la specializzazione tipica degli Stati Uniti. Nella seconda metà degli anni trenta, infatti, negli Stati Uniti è iniziato — e poi è proseguito fino a tutti gli anni cinquanta — un processo di immigrazione di persone che hanno lasciato l'Europa per varie ragioni: perché erano oggetto di persecuzioni razziali; perché, più semplicemente, volevano sfuggire agli eventi bellici; ancora, perché sfuggivano alle conseguenze di questi ultimi, nonché all'occupazione sovietica dei paesi dell'Est europeo. È inutile che faccia i nomi perché ci vorrebbe una sorta di elenco telefonico e poi credo che il signor ministro abbia ben presente questi fatti. L'aspetto essenziale è che l'innesto fra la cultura di tipo generale, che soprattutto la formazione umanistica fornisce, e l'approccio di tipo specialistico sia avvenuto.

Un qualche rallentamento e un avvittamento della ricerca su se stessa, che è dato riscontrare anche oggi negli Stati Uniti, indicano che quella linfa che proveniva dai paesi della vecchia Europa è andata inaridendosi.

Signor ministro, non sono convinto del fatto che la superiorità americana nella ricerca sia stata totalmente dovuta all'abbondanza di risorse finanziarie, in quanto sicuramente servono, giovano, ma non sono essenziali. Viceversa, è essenziale il tipo di formazione e l'unione di quegli

ingredienti ha creato una felice mistura che ha prodotto a determinati risultati.

Signor ministro, non entro nel merito della modernità di un modo di legiferare che, a mio avviso, spossessa il Parlamento delle sue funzioni, soprattutto se correlato agli effetti dei « provvedimenti Bassanini », anche perché l'argomento è stato già dibattuto, tuttavia vorrei che si pensasse con cura alle conseguenze di un approccio piuttosto confuso. Esso lascia grande discrezionalità, non dà certezze, ma, soprattutto, tende ad un appiattimento, con il rischio della distruzione di quel grande patrimonio che tuttora la nostra scuola possiede, nonostante i guasti che tanti anni di attacchi le hanno arrecato: il liceo classico ed il suo innesto su un tronco di formazione preliminare, che è essenziale ai fini della buona riuscita di quegli studi.

Signor ministro, è con animo accorato che le rivolgo l'invito a ben gestire la riforma, nel caso passasse. Sarei ancora più lieto, però, se si favorisse uno sforzo serio ed approfondito, magari attraverso una pausa dei lavori, al fine di arrivare ad una definizione del progetto che contempla l'esigenza d'innovazione con l'esigenza di conservazione di quel grande patrimonio culturale che ho avuto l'onore di difendere in quest'aula qualche minuto addietro (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sull'emendamento Lenti 4.46, nonché sui testi alternativi del relatore di minoranza onorevole Napoli, del relatore di minoranza onorevole Giovanardi, del relatore di minoranza onorevole Aprea e del relatore di minoranza onorevole Lenti. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Giovanardi 4.13, Napoli 4.52, Giovanardi 4.14 e Bianchi Clerici 4.63, mentre è favorevole sull'emendamento Aprea 4.53. Il parere è contrario sugli emendamenti Giovanardi

4.15, 4.16, 4.17 e 4.18, nonché sull'emendamento Napoli 4.56. Per quanto riguarda l'emendamento Aprea 4.57, ho ascoltato poco fa l'intervento accorato dell'onorevole Carlo Pace e vorrei ricordargli che tutta la riflessione che abbiamo fatto e che ci ha portato a questa scissione dei cicli aveva tra le sue ragioni fondamentali anche l'ispirazione che è stata alla base delle sue parole. Se si può equivocare che l'area umanistica non esprima compiutamente la presenza della tradizione del liceo classico, si può accogliere una parte dell'emendamento Aprea 4.57, là dove esso si riferisce all'area classico-umanistica, che può meglio rimandare alle suggestioni che sono state qui evocate. Un'altra strada potrebbe essere quella per cui tutta la Camera — e ciò potrebbe essere ancora più significativo — con un ordine del giorno specificasse che, all'interno dell'area umanistica, vada preservata la tradizione del liceo classico italiano. Quando esamineremo tale emendamento vedremo cosa emergerà dal dibattito.

PRESIDENTE. Quindi, lei propone due alternative: una votazione per parti separate in cui l'espressione «area classico-umanistica» sia scissa dal resto oppure la presentazione di un ordine del giorno. Poiché vi sono alcuni colleghi che hanno chiesto di parlare, potremo sentire la loro opinione.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Nelle nostre intenzioni l'area umanistica comprende naturalmente il liceo classico, ma si può esplicitarlo meglio.

Il parere è contrario sugli emendamenti Aprea 4.58 e 4.59, sugli emendamenti Napoli 4.54, Widmann 4.19, sugli identici emendamenti Volonté 4.1 e Acierno 4.2, nonché sugli emendamenti Aprea 4.66, Napoli 4.71 e Aprea 4.68 e 4.67. Il parere è favorevole sull'emendamento Voglino 4.141 ed è contrario sull'emendamento Giovanardi 4.20. Il parere è favorevole sull'emendamento Dalla Chiesa 4.60 se riformulato in un modo meno metaforico per un testo di legge,

mantenendone tuttavia la sostanza, sostituendo le parole: « promuovere le vocazioni e i talenti degli studenti » con le seguenti: « sostenere e incoraggiare le attitudini e le vocazioni degli studenti ».

PRESIDENTE. Onorevole Dalla Chiesa è d'accordo ?

NANDO DALLA CHIESA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole relatore, la prego di consegnarmi il testo di questo emendamento riformulato.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti Giovanardi 4.21 e Dalla Chiesa 4.62 e 4.61. Il parere è favorevole sull'emendamento Aprea 4.73 e contrario sull'emendamento Napoli 4.70. Gli emendamenti De Murtas 4.23, Giovanardi 4.22, Bianchi Clerici 4.64, Voglino 4.142, Aprea 4.74 e 4.75 e Napoli 4.72 sono tutti volti in vario modo a suggerire al legislatore di ridurre il numero degli indirizzi attualmente esistenti nella scuola superiore. Si ritiene di riformularli tutti nel modo seguente: al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole da « tendenzialmente » a « attuali » con le seguenti: « anche mediante riordino e riduzione del numero di quelli esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge ». Tale testo è stato convenuto in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Se i colleghi intendono sottoscriverlo, possono dichiararlo in seguito.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 4.65, Aprea 4.76 e 4.77, Napoli 4.69 e Giovanardi 4.24; mentre il parere è favorevole sull'emendamento Acciarini 4.139. La Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Acierno 4.3 e Volonté 4.4. Risulta già ritirato l'emendamento Widmann 4.25.

PRESIDENTE. Sì, è stato ritirato.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Inoltre, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento De Murtas 4.26.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Giovanardi 4.49, Napoli 4.79, Bianchi Clerici 4.83, Aprea 4.78, 4.80, 4.84 e 4.82, Napoli 4.81, Giovanardi 4.27, Aprea 4.127, Lenti 4.47, Napoli 4.123 e 4.124 e Aprea 4.86.

Per quanto riguarda gli emendamenti Aprea 4.87, Giovanardi 4.28 e De Murtas 4.29, che riguardano la possibilità di passaggio non soltanto da un indirizzo all'altro ma anche da un'area ad un altro indirizzo, nonché la soppressione del modulo, la Commissione ritiene vadano riformulati nel modo seguente: al comma 3 sostituire le parole «anche di indirizzo diverso» con le seguenti «anche di aree e di indirizzi diversi».

Il parere della Commissione è ancora contrario sugli emendamenti Aprea 4.88, 4.89, 4.128 e 4.85, mentre è favorevole sull'emendamento Bracco 4.129. Il parere è ancora contrario sull'emendamento Acerno 4.5 e favorevole sull'emendamento Aprea 4.91. È contrario sugli emendamenti Napoli 4.125 e 4.126, Aprea 4.92, sugli identici emendamenti Volontè 4.6 e Acerno 4.7 e sugli emendamenti Napoli 4.127 e 4.98, Aprea 4.99, 4.94 e 4.93, Volontè 4.8, De Murtas 4.30 e 4.31, Sbarbati 4.137, Giovanardi 4.32, Bianchi Clerici 4.95, Giovanardi 4.33, De Murtas 4.34, Aprea 4.96, Napoli 4.97, Acerno 4.9, Aprea 4.104, Bianchi Clerici 4.100, Giovanardi 4.35, Napoli 4.103, Volontè 4.10, Bianchi Clerici 4.101 e 4.102, Aprea 4.105 e Bianchi Clerici 4.109.

Per quanto riguarda gli emendamenti Giovanardi 4.36, 4.38 e 4.37, la Commissione ne ha colto l'ispirazione ma ritiene che debbano essere riformulati nel seguente modo: sostituire le parole «le materie fondamentali e le materie di indirizzo» con le seguenti: «le discipline obbligatorie».

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore?

CARLO GIOVANARDI. Sì, signor Presidente.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime, inoltre, parere favorevole sull'emendamento Aprea 4.106; esprime parere contrario sugli emendamenti Lenti 4.48 e Bianchi Clerici 4.108. Esprime parere favorevole sull'emendamento Aprea 4.110 purché, invece della parola «FIS», che si riferisce ad una riformulazione contenuta in una legge precedente, sia scritta la parola «IFTS».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soave, a cosa corrisponde questa sigla?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Significa «istruzione e formazione tecnica superiore».

PRESIDENTE. Va bene. La prego di continuare.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Napoli 4.107 e Giovanardi 4.39; esprime parere favorevole sull'emendamento Aprea 4.55, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Aprea 4.114 e 4.115, Giovanardi 4.40 e Bianchi Clerici 4.112. Esprime parere favorevole sull'emendamento Bianchi Clerici 4.111, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Giovanardi 4.41, De Murtas 4.42, Bianchi Clerici 4.113 e 4.116, Giovanardi 4.43 e 4.44, nonché sugli identici emendamenti Acerno 4.11 e Volontè 4.12.

Per quanto riguarda l'emendamento Widmann 4.45, credo sia stato ritirato.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Soave.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda, poi, l'emendamento Vignali 4.131, il parere della Commissione è favorevole a condizione che al comma 2, invece delle parole

«formazione», sia scritto «educazione» così come è detto nella legge di riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Vignalì, è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore?

ADRIANO VIGNALI. Sì, signor Presidente.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'emendamento Aprea 4.119, il parere della Commissione è favorevole a condizione che, invece, delle parole «formazione tecnico-professionale superiore», siano scritte le parole «formazione tecnica superiore».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soave, questa proposta emendativa figurerebbe come subemendamento al primo comma?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente; siccome abbiamo proposto di modificare i commi 9 e 10 e di farne un articolo 4-bis, questa proposta emendativa, che si riferiva al comma 9, si riferirebbe ora al comma 1.

PRESIDENTE. Dunque, si tratta di un subemendamento al comma 1 ed assume la numerazione 0.4.131.1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4 sezione 1*).

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente. Procedendo con i pareri, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Aprea 4.118 e 4.120; invita, inoltre, al ritiro dell'emendamento Voglino 4.132 in quanto il suo contenuto sarebbe assorbito. Esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 4.119 e 4.121 e Napoli 4.122.

Esprime, infine, parere favorevole sugli identici emendamenti Napoli 4.51, Aprea 4.50 e Dedoni 4.130.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Napoli 4.08, 4.07 e 4.05, Bianchi Clerici 4.06, Giovannardi 4.01, 4.02, 4.03 e 4.04.

La Commissione, infine, esprimerebbe parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Napoli 4.09, intendendolo come comma aggiuntivo all'emendamento Vignalì 4.131, nel testo subemendato.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soave, ciò starebbe a significare che questo diventerebbe un terzo comma?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Sì, diventa un terzo comma, che però dev'essere riformulato, per precisione. È giusto, cioè, quanto propone l'onorevole Napoli con il suo articolo aggiuntivo 4.09, facendo una distinzione tra educazione degli adulti e formazione continua, ma la disposizione va riformulata così: «La formazione continua si realizza nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 24 giugno 1997, n. 196».

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Napoli?

ANGELA NAPOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se lei concorda, onorevole Napoli, si potrebbe trasformare questo testo in subemendamento per maggiore chiarezza.

ANGELA NAPOLI. Concordo, Presidente.

PRESIDENTE. Tale subemendamento assume pertanto la numerazione 0.3.131.3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4 sezione 1*).

Il Governo?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 4.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, colgo l'occasione per intervenire anche sull'insieme dei pareri espressi dal relatore e dal Governo in merito agli emendamenti.

Noi stiamo discutendo un articolo che dovrebbe riguardare il riordino della scuola secondaria e nessuno di noi credo possa dimenticare che si tratta della parte del nostro ordinamento scolastico che più di ogni altra meritava un intervento modificativo e di effettivo riordino. Non va infatti dimenticato — è bene anzi rinfrescarsi la memoria — che la scuola secondaria superiore fino ad oggi è andata avanti a furia di sperimentazioni varie, cosiddette « assistite » — bisognerebbe anche verificare cosa ci sia stato di assistito —, ma è l'unico ramo dell'attuale ordinamento scolastico che non ha ricevuto modifiche di alcun genere. L'intero mondo si aspetterebbe che questa riforma dei cicli scolastici, cosiddetta « rivoluzionaria », valutasse in primo luogo proprio la riforma della scuola secondaria superiore. Al contrario, ancora una volta, il testo che stiamo discutendo di fatto lascia tutto così com'è. La durata è di cinque anni e ci sarà un biennio di raccordo con l'obbligo scolastico: un biennio che non si è ancora capito in che modo potrà essere veramente proficuo per coloro che vorranno eventualmente, una volta terminata la scuola dell'obbligo, inserirsi nel mondo del lavoro, e che dovrebbe al tempo stesso essere proficuo per coloro che, proseguendo nel triennio superiore, dovrebbero poi accedere agli studi universitari. Si parla genericamente di distinzione in aree e ancora una volta non si ha il coraggio di legiferare indicando quali dovranno essere gli indirizzi, ma si procede solo nell'ambito di un generale riordino e di una riduzione, attribuendo deleghe al ministro, mentre sono stati presentati emendamenti seri ed approfonditi, sui quali vorrei richiamare le parole espresse dal relatore in sede di Comitato dei nove.

Ci sono alcuni emendamenti che sono stati giudicati « estremamente belli e seri » dal relatore Soave. Non si capisce pertanto per quale motivo non debbano essere accettati e perché non si vogliano inserire nel provvedimento determinati paletti che garantirebbero effettivamente la revisione della scuola superiore.

Non dimentichiamo, tra l'altro, che l'unica cosa della quale ci si preoccupa in questo articolo è il richiamo pressoché costante alla flessibilità. Onorevole ministro, onorevoli colleghi, questa flessibilità porterà automaticamente ad una diminuzione e ad un abbattimento dei saperi: per forza di cose si verificherà tutto ciò, se si andrà a parlare di flessibilità !

Onorevole ministro, vorrei sottolineare come all'esterno del Parlamento si sia voluto far calare una specie di silenzio su quanto sta avvenendo in quest'aula. Forse, si è inteso semplicemente evidenziare il cosiddetto ostruzionismo di un'opposizione che tale assolutamente non è in termini ostruzionistici ! Si è voluto inoltre fare calare il silenzio su questa proposta da parte delle forze sindacali.

Informo l'intera Assemblea che finalmente fuori di qui, a piazza Montecitorio, è presente un gruppo di giovani appartenenti ad Azione giovani che ha capito che è giunto il momento della protesta perché è proprio sul futuro dei nostri giovani che si andrà a calare questo « grosso inquinamento » !

Cari colleghi, sappiate prendere atto di questa protesta e valutare realmente il contenuto degli emendamenti presentati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi che in questa fase dispongono di cinque minuti per ciascun intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Preciso che le preoccupazioni e i contrasti evidenziati da forza Italia non si limitano alla istituzione scuola di base. L'opposizione, in particolare di forza Italia, sull'articolo 4 — che

prefigura la nuova scuola secondaria — parte dalla valutazione degli effetti negativi di natura sociale e generazionale che esso provocherà. Noi siamo convinti che la revisione degli ordinamenti scolastici avrebbe dovuto portare a dare risposte ai nuovi bisogni formativi; non è il caso di questa riforma !

La scuola italiana, pur avendo grandi tradizioni da vantare (almeno fino all'attuazione del riordino dei cicli; poi, per il resto si valuterà e si giudicherà), rischia, nel contesto della competizione globale, delle economie e dei sistemi formativi, di essere messa sotto scacco per alcuni punti deboli evidenziati soprattutto sotto il profilo della quantità, oltre che della qualità dei risultati.

Signor ministro, sulla quantità dei risultati è in corso una guerra di dati. Lei, infatti, è venuto in questa Camera a dimostrare che i dati diffusi dall'Eurispes non erano veritieri. Noi continuiamo però ad affermare che il più grave problema della scuola italiana è quello della dispersione scolastica. Nel nostro paese, infatti, si registra una media tra il 30 e il 40 per cento di abbandoni tra il primo ed il secondo anno delle superiori, al sud come al nord, sia pure con motivazioni diverse. È evidente che fino ad ora la capacità della scuola di attrarre i giovani e di mantenerli in un circuito formativo, oltre la scuola di base (la scuola elementare e la scuola media), è stata sempre molto bassa.

Ciò ha creato seri problemi sia rispetto al processo educativo, che risulta irrimediabilmente compromesso perché questi ragazzi abbandonano la scuola, sia rispetto al mercato del lavoro.

Per competere sui mercati internazionali — e la sinistra dovrebbe essere sensibile a questi problemi — occorre avvalersi di maestranze professionalmente qualificate. Per queste ragioni gli altri paesi dell'Unione europea, riformando i sistemi scolastici, hanno introdotto o potenziato sistemi immediati di istruzione e formazione professionale, favorendo una vera e propria cultura del lavoro. Nel nostro paese questa operazione non è

stata fatta in passato — la formazione professionale ha rappresentato finora un canale residuale rispetto alle altre filiere formative rivolte in gran parte agli esclusi da queste ultime — e non si farà neppure ora, con questa riforma storica.

La sua riforma, ministro Berlinguer, perpetuando un antico pregiudizio nei confronti della formazione professionale, prevede la permanenza di tutti i giovani nei licei fino a quindici anni, rinviando a questa età l'eventuale scuola « professionalizzante ». Avete capito bene, colleghi: tutti a scuola, nella stessa scuola da sei a quindici anni; solo gli ultimi due anni sono di liceo. Si rinuncia ad inquadrare la formazione professionale in una logica di sistema a più livelli con inizio negli anni terminali dell'obbligo; in tal modo la sinistra fa fare un passo indietro e non in avanti al nostro sistema scolastico.

Non tenere conto di queste realtà creerà forte disagio tra i giovani: migliaia di loro rimasti controvoglia nella scuola, una volta lasciati i banchi scolastici si fermeranno nelle fabbriche per fare i manovali e non certo gli operai specializzati, ma di ciò parlerà l'onorevole Marzano.

Concludo dicendo soltanto che, se si aggiunge che l'obbligo previsto esclusivamente nel canale scolastico comporterà che i primi due anni della scuola secondaria saranno collegati più a quella di base che a quella secondaria — saranno cioè più di orientamento che di indirizzo, nonostante la buona fede e la buona volontà dell'onorevole Soave che continua a credere che la scuola secondaria riformata sarà quella di una volta, che tutti noi in quest'aula abbiamo conosciuto e apprezzato — si capisce perché con la riforma Berlinguer si registrerà un abbassamento complessivo della qualità degli studi e delle punte di eccellenza; ma la cosa più incredibile, signor ministro, è che lei che vuole superare la riforma Gentile ci farà ritornare a Gentile perché quanti dopo i quindici anni si iscriveranno ai corsi di formazione professionale, faranno solo addestramento, proprio quell'adde-

strumento tanto avversato dalla sinistra. Complimenti, signor ministro, da Gentile a Gentile !

PIETRO ARMANI. Brava !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare all'Assemblea che contrariamente a quanto dichiarato...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, forse al banco del Comitato dei nove c'è qualcuno di troppo: pregherei il funzionario di non dare le spalle alla Presidenza. È un buon principio di educazione !

CARLO GIOVANARDI. Dicevo che ogni tanto il ministro ha dichiarato, anzi più che il ministro — che le cose le conosce — altri autorevoli esponenti della maggioranza hanno fatto dichiarazioni che dimostrano come in questo caso si contrappongano due modelli assolutamente diversi tra di loro. Non vi è una proposta della maggioranza e del Governo e il vuoto da parte del polo: vi è una proposta alternativa del centro cristiano democratico e delle altre forze del polo. È una proposta chiarissima perché nel nostro testo alternativo al testo n. 4 abbiamo scritto che l'obbligo di istruzione e di formazione fino al sedicesimo anno di età — non al quindicesimo perché a nostro avviso l'obbligo doveva essere fino a sedici anni — si assolve dopo l'acquisizione del diploma di scuola media con la frequenza sia dei primi due anni della scuola secondaria superiore sia dei primi due anni della formazione professionale di primo livello. È un principio chiarissimo: il bambino frequenta la scuola elementare, poi tre anni di scuola media in cui si orienta anche per i passaggi successivi ed infine assolve l'obbligo fino a sedici anni nella formazione professionale, che rappresenta un tipo di scolarità specifica per le attitudini di quel ragazzo, o nella scuola

secondaria con possibilità di passare da un modello all'altro. Chi continua nella scuola professionale frequenta, pertanto, cinque anni di istruzione superiore.

Nel modello del ministro, invece, c'è — passatempi il termine — una furbata, perché tutto quello che diventa scuola secondaria viene chiamato liceo: « Il ciclo dell'istruzione secondaria si realizza negli attuali istituti di istruzione secondaria di secondo grado che assumono la denominazione di 'licei' ». Quindi, formazione professionale, scuole tecniche, istituti per geometri, per ragionieri, licei classici e scientifici, *todos caballeros*: d'ora in poi in Italia tutti vanno al liceo. I primi due anni di questo liceo di cui parla il ministro, però, sono di orientamento, perché i ragazzi che escono dal settennio — e quindi hanno già perso un anno —, a dodici o tredici anni, vengono tutti « parcheggiati » per un biennio all'interno del cosiddetto liceo e in questo arco di tempo coloro che avrebbero seguito l'istruzione professionale, quelli che avrebbero frequentato il liceo od altri tipi di scuola secondaria staranno tutti insieme appassionatamente — o disperatamente — a cercare di capire che cosa faranno negli ultimi tre anni, che però sono appunto solo tre. Quindi, sostanzialmente, l'istruzione secondaria viene dequalificata ed accorciata a soli tre anni di scuola superiore.

Ritengo pertanto che il nostro sia un modello assolutamente lineare: scuole elementari, medie con l'orientamento e due anni obbligatori (fino a sedici anni) da trascorrere o nella formazione professionale o nella scuola secondaria superiore, con possibilità di interscambio tra i due indirizzi ed un ciclo di cinque anni di istruzione superiore — o di formazione professionale — che faccia sì che questi ragazzi siano già orientati dal momento in cui si trovano a frequentare la scuola superiore, avendo cinque anni di tempo per approfondire le conoscenze. Questo è il modello che riteniamo valido, mentre consideriamo quello del falso liceo, del *todos caballeros*, dei due anni di parcheg-

gio, della confusione dell'orientamento e di soli tre anni di formazione superiore profondamente sbagliato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Presidente, interverrò molto brevemente e a titolo personale.

Nell'articolo 4 si ripete stranamente (questa sottolineatura non avrebbe dovuto essere inserita di nuovo nella disposizione al nostro esame) che l'obbligo può essere anche adempiuto nel secondo anno delle scuole superiori in strutture formative, in convenzione con altri istituti, enti e centri di formazione professionale. Insomma, quella che già la scorsa settimana avevo chiamato scuola di classe si riconferma tale a pieno titolo, perlomeno nel comma 4 dell'articolo 4. Non è questa la scuola europea a cui il disegno di legge vorrebbe avvicinarsi.

Si impone però un'altra domanda che è la seguente: se è vero che la società di oggi richiede giovani più preparati, più consapevoli, più capaci di affrontare un testo, una lettura, un ragionamento, ma anche l'interpretazione della realtà, non è questo il modo per dare loro questa possibilità. Infatti, li si porta nei centri di formazione, non certo ad approfondire conoscenze che oggi invece sono necessarie perché la società è molto più complessa di quella che io, ad esempio, ho vissuto a sedici anni.

Mi viene in mente — ma è una battuta — una poesia di Marziale, che recita: « Ma insomma, Postumo, quando vivi? Tu mi dici sempre che vivrai. Quando vivi Postumo? Mi dici domani, ma domani è già oggi. Dunque tu, Postumo, non vivi mai ». Questa scuola non darà ai giovani, che la richiedono, la capacità di affrontare, in termini personali, individuali e culturali, la complessità della società odierna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

VITTORIO VOGLINO. Non intendo, Giovanardi, mettere in discussione la legittimità di un modello che, peraltro, avete sostenuto con larghezza di argomentazioni. Intendo però intervenire per fare chiarezza sul nostro modello, quello che vi contrapponiamo e che riteniamo sia migliore e maggiormente capace di raggiungere risultati positivi. Le due posizioni che si sono duramente scontrate sono quelle di chi, da una parte, punta ad allungare il percorso scolastico rinviando il più possibile la scelta professionale e, dall'altra — Giovanardi è tra questi —, chiede di anticipare il più possibile il doppio canale (scuola e formazione professionale). Noi riteniamo che il punto d'incontro individuato, fra i quattordici e i quindici anni, cioè il secondo anno del biennio delle scuole superiori, sia una scelta saggia che rispecchia l'interesse dei giovani e che introduce il nuovo concetto di obbligo formativo.

La scelta è sostenuta, peraltro, da alcune convinzioni: in primo luogo, ci consente di perfezionare lo sforzo volto ad assicurare a tutti i giovani l'acquisizione di un livello minimo ed appropriato di conoscenze, di capacità e di competenze — questo è un aspetto che spesso dimentichiamo —; in secondo luogo, ci consente di dare ai giovani più tempo e maggiori opportunità per prendere decisioni che riguardano il loro futuro — e mi sembra un aspetto non da poco —; in terzo luogo, ci mette nelle condizioni di pensare itinerari in cui prendano corpo iniziative formative integrate a favore di quei giovani che sono maggiormente interessati ad inserirsi nel mondo del lavoro, dove cioè la scuola e la formazione professionale cominciano ad intrecciarsi.

Dunque, l'impostazione di quest'ultimo anno di obbligo scolastico non è caratterizzata da un biennio indistinto, ma da un biennio distinto, che ci consente di prefigurare la realizzazione di un modello formativo integrato, peraltro già richiamato dalla legge n. 144 del 1999, un modello in virtù del quale, senza alcuna rigidità, il percorso scolastico e quello

della formazione professionale acquistano pari dignità e uguale rilevanza culturale e sociale.

Per tali ragioni, noi siamo consapevoli dell'utilità di questo modello (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 4.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	32
Hanno votato no .	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Napoli, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	132
Hanno votato no .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Giovanardi, non accettato dalla Com-

missione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	335
Votanti	332
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	137
Hanno votato no .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	135
Hanno votato no .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lenti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	347
Votanti	344
Astenuti	3
Maggioranza	173
Hanno votato sì	16
Hanno votato no .	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	344
Votanti	327
Astenuti	17
Maggioranza	164
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 4.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, prendo la parola perché, confrontando il testo dell'emendamento Napoli 4.52 con il testo unificato dei progetti di legge in esame, c'è veramente da essere preoccupati. Credo, infatti, che il primo comma dell'articolo 4 del testo unificato contenga strane previsioni; vi si legge qualcosa che davvero deve far preoccupare sotto il profilo della chiarezza e, quindi, di una interpretazione molto problematica del testo stesso. Si afferma che la scuola secondaria superiore deve chiarificare specifiche propensioni e attitudini, maturare un'identità personale che dovrebbe interagire criticamente con l'ambiente, dare un aiuto per elaborare le proprie scelte valoriali e proiettarle nel futuro e poi offrire una guida all'alunno affinché si possa appropriare di criteri di analisi e di strumenti di giudizio. Onorevole Presidente, queste espressioni, che sono un monumento alla scarsa chiarezza, per non dire altro, testimoniano di come si vada verso una prospettazione di aree che certamente ci preoccupano. Onorevole Aprea, altro che ritorno a Gentile! Noi ritorniamo al pre-Gentile, con la sesta, la

settima e l'ottava (erano queste le articolazioni della scuola pregentiliana, che si rifanno alla scuola di base).

Vorrei rassegnare all'Assemblea queste notazioni. Gentile, vivaddio, aveva dato indicazioni che sono riuscite a resistere per 76 anni; adesso, vedremo, sperimenteremo lo sfascio che si produrrà nei prossimi anni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale!*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	146
Hanno votato no	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Hanno votato sì	133
Hanno votato no	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	334
Votanti	333
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	141
Hanno votato no .	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.53, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	324
Astenuti	15
Maggioranza	163
Hanno votato sì	318
Hanno votato no ..	6).

Risulta pertanto precluso l'emendamento Giovanardi 4.15.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	148
Hanno votato no .	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	328
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	131
Hanno votato no .	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	318
Astenuti	15
Maggioranza	160
Hanno votato sì	117
Hanno votato no .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	335
Votanti	331
Astenuti	4
Maggioranza	166
Hanno votato sì	132
Hanno votato no .	199).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 4.57.

Vorrei sintetizzare un attimo le questioni relative a tale emendamento. Il relatore, esprimendo il parere, ha posto due questioni sull'emendamento 4.57: una è quella dell'eventuale permanenza del-

l'espressione « area classico-umanistica » e l'altra è quella di un ordine del giorno che dia indirizzi complessivi al Governo per questa parte.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melograni. Ne ha facoltà.

PIERO MELOGRANI. Mi stavo quasi compiacendo del fatto che l'onorevole Soave e il Governo avessero accettato l'emendamento presentato dall'onorevole Aprea e sottoscritto da altri deputati, tra cui chi parla. Poi, ho visto che ci sono state alcune esitazioni, perché si è parlato di una sua trasformazione in ordine del giorno.

Questo mi fa pensare che non esista una grande sicurezza e chiarezza di idee su questo tema ovvero sull'importanza del liceo classico a favore del quale vorrei spezzare una lancia.

Non si tratta soltanto di questioni nominalistiche, come da questo emendamento potrebbe risultare, ma di una questione più sostanziale. A questo punto, chiederei addirittura, se si potesse da un punto di vista regolamentare, di modificare l'emendamento e di parlare soltanto di area classica sopprimendo l'umanistica. Avanzo tale proposta per due ragioni: la prima è quella che è stata esposta anche in uno dei promemoria che sono stati presentati in Commissione da vari enti, uno dei quali, infatti, scrive che la parola « umanistico » è onnicomprensiva, che potrebbe prestarsi ad equivoci, che contiene al suo interno anche le aree artistiche e musicali e, quindi, si proponeva di inserire la parola « classico »; la seconda ragione è che, a mio avviso (e forse non soltanto a mio avviso), le lingue classiche sono fondamentali per l'educazione dei giovani.

Dalla parte opposta alla mia, penso che vi siano alcune persone che, non dico che siano oppositori del liceo classico, ma che hanno delle prevenzioni nei suoi confronti. Non starò a dire quanti leader di destra o del centro-destra si sono formati al liceo classico, però vorrei ricordare che da quell'altra parte politica si formarono

al liceo classico persone come Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti e molti altri che non voglio citare, tra i quali potrei includere anche l'onorevole D'Alema. Essi sono tutti « usciti » dal liceo classico.

Nel liceo classico il latino e il greco sono fondamentali, sia per capire che cosa si va a studiare in alcune facoltà, come per esempio lettere, filosofia, scienze politiche, giurisprudenza, scienze della formazione e medicina. Senza una buona conoscenza del latino e del greco è molto difficile capire che cosa si studia in queste facoltà, ma c'è qualche cosa, secondo me, di più importante. La scuola italiana, la scuola media italiana, è in gravissima crisi perché non è più in grado di insegnare l'italiano agli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*)!

Una delle ragioni è anche questa. Correggere un tema di italiano per un insegnante è molto difficile; correggere una traduzione dal latino in italiano, per un insegnante, è più facile. A questo proposito, ho avuto il piacere di ritrovare nei *Quaderni di Gramsci* alcune riflessioni su questo argomento. Gramsci ha scritto che il latino non si studia per imparare il latino e che lo si studia per abituare i ragazzi a ragionare, ad astrarre schematicamente e poi ricalarsi nella vita reale, per vedere in ogni fatto e in ogni dato generale l'individuale. E qui va bene, è una cosa che è stata detta anche da molti. Gramsci, però, ha detto qualcosa di molto più preciso poiché si è posto due volte questa domanda: che cosa non significa, poi, educativamente, il continuo paragone tra il latino e la lingua italiana che si parla? Si paragona continuamente l'italiano con il latino. Questo è il lavoro di educazione all'italiano che noi dovremo garantire — auspicherei — possibilmente a tutti, perché, senza una profonda conoscenza della lingua italiana, non soltanto non siamo in grado di esprimerci, ma non siamo neanche capaci di pensare, cioè di coordinare, attraverso la conoscenza di una lingua, i nostri pensieri che a volte restano confusi, se non abbiamo la padronanza della lingua (*Applausi dei depu-*

tati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale). Anzi, direi, che sono sempre confusi se non abbiamo la padronanza.

Concludo, quindi, signor ministro, invitandola a mantenere in vita il liceo classico. Mi preoccupò molto, peraltro, per l'articolo 5, che discuteremo fra breve, con il quale si conferiscono al Governo, in particolare a lei, signor ministro, ampi poteri per l'organizzazione dei corsi: non vorrei, infatti, che il liceo classico, benché tutti affermino che sicuramente sopravviverà, divenisse una realtà molto circoscritta e nominalistica. Quanti anni e soprattutto quante ore di latino garantiremo ai nostri ragazzi? Il rischio, infatti, è che questo tipo di insegnamento venga paurosamente ridotto. Evidentemente, non trasfonderò il contenuto del nostro emendamento in un ordine del giorno; eventualmente, però, in un ordine del giorno potremo sottolineare ancora di più alcune delle esigenze che ho appena indicato. In ogni modo, se a tale riguardo non avremo garanzie, propongo al centro-destra di farsi promotore di una grande campagna tra studenti e professori per far capire quale sia il rischio della perdita di un patrimonio culturale che considero fondamentale per la nostra società (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sulla questione dell'emendamento in esame, con riferimento all'espressione «area classico-umanistica»...

VALENTINA APREA. Signor Presidente, manteniamo l'emendamento!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, la prego di seguirmi: bisogna chiarire cosa si vota, poiché il relatore Soave è disposto ad accettare l'espressione «area classico-umanistica» ma non il resto dell'emendamento. Quindi, onorevole Aprea, se i presentatori accettano la riformulazione del loro emendamento, questo verrà votato; diversamente, bisognerà votare l'emendamento per parti separate, nel senso di votare prima l'espressione «area classico-umanistica» e successivamente la rimanente parte.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, non accettiamo la riformulazione del nostro emendamento.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, desidero intervenire su questa materia perché essa riveste un'importanza particolare e ritengo che non sia corretto lasciare l'impressione che un patrimonio del rilievo e dell'importanza della nostra tradizione classica sia considerato patrimonio solo di una parte. Cerchiamo di compiere uno sforzo perché questa risorsa, di cui siamo titolari, sia una ricchezza del paese...

GUIDO POSSA. Lo è già!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. È una ricchezza del paese e deve continuare ad esserlo.

Come è stato detto, il Governo è favorevole (mi sembra lo sia anche la maggioranza) ad introdurre con questo emendamento una sottolineatura del termine «classico», che io, tra l'altro, noto non essere presente in emendamenti di altre parti politiche componenti del Polo...

ANGELA NAPOLI. No, no, si sbaglia! Non ha letto, anche lei come il relatore, tutti gli emendamenti!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Non vi è strumentalità...

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, se lo desidera, può intervenire successivamente.

ANGELA NAPOLI. Ha ragione, ma il ministro non può parlare senza aver letto!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, come è noto e come testimoniano i resoconti stenografici, ognuno può dire ciò che vuole in questa sede...

MARIA LENTI. Ma che sia la verità!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione.* Abbiamo una sensibilità particolare, e lo svolgimento di un ragionamento che, quanto meno nelle intenzioni, è pacato viene reso difficile da queste continue interruzioni, anche se legittime.

Sono reduce, casualmente, da un'iniziativa su cui oggi hanno riferito un paio di giornali, che si è svolta ad opera di un gruppo di intellettuali in provincia di Arezzo: l'iniziativa, promossa dall'università Candido Mendes di Rio de Janeiro e dal suo rettore, da un gruppo di studiosi e di eminenti personalità della cultura mondiale, è finalizzata alla promozione di un'accademia della latinità. Sono stati invitati *uti singuli* il ministro dell'istruzione francese ed il ministro dell'istruzione italiano, in quanto professori più che in qualità di ministri. Sono stato molto onorato di poter portare un piccolo contributo all'idea della nascita di un'accademia della latinità, che si aggiunge alle altre già esistenti nel mondo. Ho visto, tra l'altro, che *La Stampa* di Torino e *la Repubblica* riportano la notizia. In quell'occasione si discusse sulla necessità che non tanto in Italia, ma nel mondo la forza di una grande storia, di una grande tradizione, oggi a rischio di essere sommersa dalla cultura delle tecnologie - e, devo dire, anche dalla lingua delle tecnologie, l'inglese - debba avere un momento di orgoglio, un colpo di reni per riaffermare la sua funzione nel mondo per ciò che essa rappresenta dal punto di vista storico, ma anche in senso moderno, come sottolineavo in quell'occasione. Ciò senza vena di nostalgia, ma al fine di affermare la grande modernità di una cultura di questo tipo.

Perché il ministro dell'istruzione francese e il ministro dell'istruzione italiano? Perché esattamente il 2 luglio del 1998, a

Siena, si tenne un convegno promosso dal Presidente Prodi e dal Presidente Jospin, su mia personale sollecitazione, nel quale firmammo un protocollo d'intesa fra l'Italia e la Francia, al fine di promuovere un'estensione dello studio del latino in tutti i paesi europei dove esso sta progressivamente perdendo terreno, come ad esempio in Germania che ha dato un contributo inestimabile allo studio del latino, pur non essendo il tedesco lingua neolatina. In quell'occasione spezzai una lancia per cercare di persuadere i colleghi francesi a non limitare il discorso al latino, ma ad estenderlo anche al greco e, devo dire, senza grande successo. Cari colleghi, senza successo perché l'Italia, insieme alla Grecia, è l'unico paese al mondo nel quale si studia il greco al liceo e noi abbiamo la ferma intenzione, come Governo, di conservare questo privilegio che l'Italia ha nei confronti del mondo.

Non è corretto, quindi, che questa tendenza, di promozione a livello generale, anche fuori dal nostro paese, che abbiamo affermato con atti di Governo a livello internazionale a testimonianza di una forte volontà che anche nel paese questa tradizione conservi tutta la sua pregnanza, resti un atto di Governo, ma è auspicabile che sia patrimonio di tutto il Parlamento.

Se l'onorevole Melograni vuole promuovere una campagna per difendere tutto ciò, accoglieremo l'iniziativa a braccia aperte, perché questo è anche l'intendimento del Governo e certamente di tutta la maggioranza. Vorrei specificare, però, anche un altro punto; un ragionamento che fonda tutte queste premesse sulla necessità di conoscere l'italiano, che riscute molto successo, è stato già affrontato in un altro modo oltre che secondo il suddetto ragionamento. Per la prima volta nell'esame di Stato abbiamo introdotto una norma che prevede che, alla fine degli studi della scuola italiana, si deve tornare a valutare non solo la conoscenza della letteratura italiana, che è prioritaria, ma anche della lingua che è stata abbandonata e si è perduta in questi anni. Siamo promotori di un'iniziativa a

favore del rilancio dello studio linguistico, insieme a quello letterario, che con esso era stato confuso. Si tratta, infatti, di due aspetti importanti che non vanno sacrificati l'uno nei confronti dell'altro. La nostra sensibilità perché questa componente della cultura sia essenziale per la formazione dei giovani non può essere revocata in dubbio.

Mi si lasci sottolineare un altro aspetto per quanto riguarda il quinquennio della scuola secondaria. Esso è composto come da sempre — dai tempi di Gentile in poi — di un biennio e di un triennio — ginnasio e liceo — e alcuni emendamenti, anche del Polo, riproducono un'articolazione che reputo giusta e che, seppure ereditata dal passato, considero sopravvivente e quindi da conservare nella riforma. Non siamo affetti da «nuovismo», da volontà di cancellare tutto ciò che è passato, siamo favorevoli a conservare ciò che vale. La nostra ferma posizione è che per l'indirizzo classico l'apprendimento del latino e del greco cominci dal primo anno del quinquennio — come accade ora — e che esso non possa essere confuso, attraverso la dizione «di orientamento», in un biennio magmatico «metadisciplinare», perché lo studio delle discipline comincia appunto dall'inizio del quinquennio.

Per tale motivo abbiamo voluto mantenere il quinquennio, perché né le nuove tecnologie, né la matematica superiore, né le scienze ad un certo livello, né il latino e il greco si possono imparare soltanto in un triennio: nessuno di noi vuole porre tali limiti. Si vuole conservare questa unitarietà, sia pure con momenti di orientamento, che non sono una «pappetta» qualunque, ma forme di verifica delle proprie vocazioni, nel momento stesso dell'apprendimento disciplinare.

Ma vorrei dire anche un'altra cosa, onorevole Melograni: lei conosce il mio rispetto nei confronti della sua scienza e della sua cultura, ma non può venire qui a dire che tutti gli italiani devono imparare l'italiano studiando il latino, perché non è proponibile nella scuola italiana che dobbiamo estendere l'apprendimento lin-

guistico — che non è solo sintattico-grammaticale, ma comporta l'assorbimento dell'essenza di quella lingua — a tutti i ragazzi italiani, perché questo non l'ha voluto neanche Gentile, non l'ha voluto nessuno. Noi siamo convinti che l'italiano debba essere appreso anche da coloro che non studieranno il latino nella scuola secondaria superiore, come succede ora per l'80 per cento dei ragazzi italiani. Qual è la nostra posizione?

FORTUNATO ALOI. C'era la scuola secondaria inferiore in cui si studiava il latino!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Oggi nella nostra scuola l'apprendimento del latino è riservato agli studenti del liceo classico, scientifico e magistrale (quest'ultimo non più esistente). È vero o no? Possiamo pensare che lo studio del latino si debba estendere agli istituti tecnici e a quelli professionali? Mi pare che da nessuna parte politica venga proposto questo. Quindi, c'è una contraddizione nel ragionamento secondo il quale il modo di apprendere l'italiano si fonda sulla conoscenza del latino.

Ripeto che siamo promotori di iniziative per la valorizzazione del latino, ma dobbiamo comprendere che le soluzioni sono due e non una sola. Cari colleghi, prima di tutto vogliamo conservare nella scuola italiana un indirizzo specialistico nello studio delle lingue classiche, con le funzioni che sono state qui ricordate — e mi fa molto piacere che siano stati citati vari autori, fra i quali Antonio Gramsci —, con lo studio del latino e del greco come componente specialistica della scuola secondaria superiore e, quindi, con tutta la qualità dell'apprendimento linguistico e non soltanto dell'apprendimento della cultura in genere. Ma per il resto delle scuole secondarie superiori, a differenza della situazione attuale, abbiamo bisogno di estendere una conoscenza del mondo classico, della cultura classica, della classicità e della latinità che si realizzi in forme diverse che non siano quelle dell'apprendimento specialistico-linguistico. Si tratta

di una carenza attuale che ci deriva dal passato per cui il bene dell'apprendimento delle lingue classiche era riservato ad una stretta minoranza, destinata ad essere classe dirigente, e il resto non godeva del patrimonio della cultura classica, perché indirizzato a studi tecnico-pratici e quindi, come tali, incapaci di godere dell'universalità.

Il nostro sforzo è di estendere il godimento di questo grande patrimonio, sia pure in forme diverse, alla generalità degli studenti italiani, come auspica l'onorevole Melograni ...

LUCIANO DUSSIN. Smettila !

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. ...quindi con un equilibrio fra la specializzazione e l'apprendimento generale. Per tale motivo, siamo favorevoli a questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, egregi colleghi, prendo la parola in questo momento per testimoniare un mio debito di riconoscenza nei confronti dell'insegnamento della lingua latina, alla quale io, che provengo dalle classi più umili del paese — mio padre era un operaio —, debbo tutto quel poco che ho realizzato nella vita, che purtroppo oggi volge verso l'epilogo.

Signor ministro, sono rimasto meravigliato per quello che ha detto perché due anni fa le attribuirono affermazioni tali sull'insegnamento della lingua latina, sul liceo classico, che io non ho mai creduto che lei, fine umanista, avesse potuto pronunciare. Se le ha dette, però, ha sbagliato, e anche di grossso. Tuttavia, lei sta sbagliando anche ora perché interpreta male le parole del professor Melograni, il quale sostiene che l'insegnamento del latino aiuta anche a scrivere in un buon

italiano. È così ! Non possiamo disconoscere nostro padre ! La lingua latina è un modello di lingua logica di cui non vi è altro esempio al mondo (non spetta a me dirlo, poiché non sono un insegnante). Quel poco che ho realizzato nella vita lo debbo proprio al latino ed è per questo che ne parlo bene.

Il periodo della lingua latina raggiunge una perfezione insuperabile. La proposizione principale, la secondaria, l'attrazione modale, la *consecutio temporum* rappresentano un modello insuperato di formazione culturale, anche se il liceo classico necessita degli opportuni adattamenti.

Lei ha anche affermato che l'apprendimento della lingua latina era riservato alle classi più abbienti, ma non è vero ! Nel mio paese esisteva solo il liceo classico, signor ministro, i cui alunni migliori erano i figli della povera gente. È noto che l'apprendimento del latino è difficile, richiede sacrificio ed impegno per cui non tutti possono farcela. Lei ha detto che il latino ormai è riservato ad una parte minoritaria del paese, ma così è: *per aspera ad astra* ! Non possiamo massificare, anzi, tutti possiamo accedere a quel tipo di scuola che per me è ancora un modello insuperato di formazione culturale.

Dico questo non già perché io debba poter gustare in lingua qualche idillio di Virgilio per paragonarlo ad uno di Teocrito e dire se quello di Leopardi sia più vicino a Teocrito o a Virgilio, ma perché la lingua latina insegna a ragionare in misura maggiore rispetto alla filosofia, almeno questa è la mia esperienza.

Se così è, la scuola modellata sul liceo classico, con opportuni adattamenti, è l'unico strumento che si offre — e mi rivolgo a voi della sinistra — alle classi meno abbienti per emergere socialmente, culturalmente ed anche economicamente. In caso contrario, prevarranno sempre i figli di papà che andranno a studiare ad Oxford, Cambridge e così via. Purtroppo è ineliminabile il fatto che chi più sa più può: *scire est posse* (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza*

nazionale). Dobbiamo dunque augurarci che accedano all'insegnamento della lingua latina...

PRESIDENTE. Onorevole Marotta, dovrebbe concludere.

RAFFAELE MAROTTA. ...tutti. L'uomo di oggi non deve trasformarsi in un robot, anzi abbiamo la necessità di sviluppare quella parte di *humanitas* che è in noi.

PRESIDENTE. Onorevole Marotta, mi rincresce, ma deve concludere, anche perché, come si dice,... l'argomento plana.

RAFFAELE MAROTTA. Le problematiche che emergono dalle tragedie di Euripide e Sofocle sono di grande attualità. Non dobbiamo storicizzare niente perché i sentimenti che sono in noi hanno qualcosa che supera il tempo e noi, lo ripeto, non siamo robot. I nostri sentimenti li ritroviamo in qualcosa che è stato già scritto due millenni fa (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, apprezzo la passione oratoria del ministro, ma si pone un problema. Quando il ministro della pubblica istruzione parla di ginnasio e di tre anni di liceo classico, come era una volta, si riferisce ad un periodo in cui il ginnasio era palestra di preparazione e di studi severi ai tre anni successivi di liceo classico. Nel modello che ci viene presentato dal ministro accadrà esattamente quel che accade ora nella scuola media: che convivano nella stessa classe ragazzi che apprendono un po' di latino, un po' di italiano e un po' di formazione tecnica. Il ministro ci ha spiegato che, nei primi due anni della scuola superiore, salverà il liceo classico in quanto farà fare agli studenti un rigoroso studio del latino e del greco. Mi chiedo, però, a quali ragazzi si riferi-

sca: ai ragazzi che – stando insieme agli altri nella stessa classe – vogliono approfondire tale studio? Ai ragazzi che vogliono indirizzarsi alla formazione professionale, ma non possono farlo perché sono obbligati a stare nella stessa classe con quegli altri?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Ci sono gli indirizzi!

CARLO GIOVANARDI. Sì, onorevole Soave, ma ci vuole un atto di fede (*Commenti del deputato Aprea*)! Mi scusi, onorevole Aprea, mi spiego meglio. Ci vuole un atto di fede per credere che, spostando ai primi due anni di scuola superiore quello che oggi si fa nella scuola media, possano convivere nella stessa classe ragazzi che si sarebbero orientati alla formazione professionale – ma non possono farlo – con ragazzi che vorrebbero approfondire lo studio del greco e del latino.

Il risultato complessivo sarà una dequalificazione! Infatti, per due anni di liceo – come lo chiamate voi – si faranno le stesse cose che oggi si fanno alle scuole medie inferiori.

Come risultato, dunque, avremo soltanto tre anni di scuola media superiore per recuperare – se possibile – i primi due anni perduti. Ma non sempre si possono recuperare due anni di scuola perduti!

In conclusione, comprendo la passione oratoria del ministro Berlinguer, ma con lo schema che egli ci ha presentato, le cose che secondo il ministro dovrebbero essere possibili, in realtà saranno impossibili!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, ho sotto gli occhi il famoso documento dei saggi di cui, certamente, si ricorderà il signor ministro. Parlando della tradizione classica, in questo documento si dice che è necessario che una conoscenza base

della cultura greca e di quella latina sia acquisita da tutti — e sin qui siamo d'accordo —, sottolineandone il ruolo nella costruzione dell'identità europea — anche su questo siamo d'accordo, lo ha autorevolmente affermato il ministro poco fa — indipendentemente dallo studio delle due lingue. Al riguardo, condivido quanto affermato dall'onorevole Giovanardi: nessuno di noi ha in mente una scuola elitaria; tuttavia, signor ministro, nessuno di noi ha in mente una cultura equalitaria come ha in mente lei (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

È assurdo pensare che si voglia il latino per tutti. Non avevamo forse tolto l'insegnamento del latino dalla scuola media proprio perché — anche sulla spinta della cultura della sinistra — si era detto che esso non era utile alla convivenza e allo studio delle scienze umane, in quanto trasferiva i ragazzi nel passato e, dunque, non serviva più?

Dobbiamo, dunque, chiarirci: il discorso del ministro Berlinguer sarebbe apprezzabile se non vi fosse il biennio unico dell'istruzione secondaria...

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Non esiste un biennio unico !

GRAZIA SESTINI. Sì, c'è il biennio unico dell'istruzione secondaria ! Infatti, nel momento in cui — come osservava giustamente l'onorevole Giovanardi — si mettono insieme studenti che hanno inclinazioni e vocazioni diverse (la parola vocazioni è stata utilizzata dall'onorevole Dalla Chiesa e, pertanto, la posso utilizzare anch'io), come si può pensare di insegnare il latino e il greco — e, a certi livelli, anche la matematica — soltanto nell'area opzionale ? Non è possibile !

Dal punto di vista didattico, mi chiedo come sia possibile proporre lo studio del latino e del greco a ragazzi che decideranno, comunque, di iscriversi alla formazione professionale, dopo i primi due anni di istruzione secondaria.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Non si propone !

GRAZIA SESTINI. Ah, non lo si propone ? Perfetto. Apprezzo questa precisazione, onorevole Soave. Allora, se è vero che ciò non si propone e che tale studio è inserito in un'area opzionale a parte, non è vero ciò che ha affermato poc'anzi il ministro, ossia « noi offriremo lo studio del latino a tutti ». Del resto, io condivido una simile posizione. Senza voler essere elitari, infatti, dobbiamo ammettere che si tratta della scelta di una branca particolare della nostra cultura, che non è adatta per tutti, così come per tutti non è adatta la formazione professionale. Qui, però, c'è un problema di confusione nell'indirizzo degli studi che sarà bene chiarire, al di là delle scelte degli studenti (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

LAMBERTO RIVA. Signor Presidente, dopo aver ascoltato il ministro e dopo l'elogio del liceo classico dell'onorevole Melograni, nonché le bellissime parole pronunciate dall'onorevole Del Barone...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Riva. Onorevole Risari, onorevole Di Bisceglie, per cortesia. Onorevole Di Bisceglie, la richiamo all'ordine per la prima volta ! Prego, onorevole Riva.

LAMBERTO RIVA. ...potrei anche esimermi dall'intervenire, ma poiché sono quasi nato nel classico e ho rischiato di morire nel classico, una parola sono tenuto a dirla: salviamo il classico. Il ministro mi è testimone di avergli rivolto questa richiesta fin da quando abbiamo cominciato a parlare di riforma dei cicli ed egli mi ha sempre confermato, come ha fatto ancora oggi, le sue intenzioni e le linee di realizzazione che ipotizza. Sono convinto che bisogna salvare la scuola media superiore e all'interno di questa le esperienze migliori, tra cui annovero sicuramente il liceo classico. Cosa vuol dire « liceo classico », al di là dei nomi ? Vuol

dire la proposta di materie dal contenuto anche, sia detto tra virgolette, inutile, ossia che danno competenze non immediatamente spendibili sul mercato. Mi riferisco ai valori del bello e del buono, che sono insiti in molte materie del liceo classico, ma mi riferisco anche ad una metodologia di fondo che consiste nel proporre agli alunni poche discipline — tra cui sono fondamentali il latino ed il greco —, in poche ore di scuola, lasciando ai ragazzi il tempo di riflettere e di far diventare loro patrimonio culturale e spirituale ciò che apprende. Questo è il nucleo centrale del liceo classico ed io ritengo che noi lo stiamo salvando: non solo, ma lo estenderemo anche agli altri indirizzi della scuola media superiore che — sottolineo — sono indirizzi diversi per cinque anni di studio, non per tre anni.

Anch'io, quindi, sono del parere che occorra approvare l'emendamento in questione, che fa riferimento all'area classico-umanistica. Prima di chiedere al ministro la « salvezza » di questo liceo, credo che dobbiamo provvedervi noi parlamentari e credo che lo faremo se approveremo questa proposta della maggioranza. Il ministro dovrà poi attuare la disposizione da noi approvata e noi saremo sentinelle attente affinché ciò avvenga, anche se credo che non ce ne sarà bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor ministro, io la reputo una persona estremamente intelligente e proprio per questo debbo dirle che il suo intervento è stato svolto in malafede (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*). Colleghi, non potete pensare che non si debba replicare ad un intervento estremamente demagogico e, in alcuni punti, anche falso. La libertà di parola, almeno, lasciatecela: non vedo perché debba essere solo il ministro a manifestare all'opinione pubblica la sua posizione, oltre tutto

esprimendo una volontà che non ha e che non è presente nel testo del progetto di legge.

Onorevole ministro, lei parla di buoni intendimenti; io le chiedo, però: perché continua a ribadire questi intendimenti se poi non ha ritenuto di inserirli nella legge? (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)?

LUGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono già nella legge.

ANGELA NAPOLI. Perché continua a lasciare nella legge semplicemente il discorso della suddivisione in aree e non consente al Parlamento di individuare gli indirizzi? Perché non accettate l'emendamento presentato da alleanza nazionale che individua nell'ambito dell'area umanistica l'indirizzo classico (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)? In tale caso, non vi sarebbero davvero confusioni di idee e buoni intendimenti!

Ministro Berlinguer, lei è convinto, quanto lo siamo noi, della bontà della formazione classica. Lei proviene da quegli studi, tuttavia non possiamo dimenticare che due estati or sono rilasciò dichiarazioni sul liceo classico e, l'estate scorsa, sull'insegnamento dell'ora di religione, per vedere le reazioni e poi magari « tirare tutto indietro »...!

Caro ministro, perché non avete previsto nella legge quali dovrebbero essere gli obiettivi e quali i saperi? Che fiducia possiamo avere noi oggi nel varare questa legge sapendo che lei ha condiviso quel pessimo documento dei sei « saggi » — cosiddetti tra virgolette, perché poi bisognerebbe anche entrare nel merito — che parla, proprio con riferimento a queste discipline, di linee generali? Che futuro vi potrà essere per i nostri giovani che vorranno realmente abbracciare e mantenere la cultura classica, solo con i buoni intendimenti?

Questi intendimenti non ci bastano più: inseriamoli nelle leggi!

Perché non accettate l'indirizzo classico?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Lo accettiamo !

ANGELA NAPOLI. No, l'« area » è tutt'altra cosa ! L'« area » finirà con l'unicizzare i percorsi ! Onorevole ministro, lei dice di no, ma il biennio sarà necessariamente unificato !

Perché non si dice che cosa s'intende fare di questo biennio dell'obbligo ? Perché non si dice, per evidenziare che non sarà un biennio unico, quali saranno realmente gli indirizzi, le discipline ed i saperi che in quel biennio dovranno essere effettivamente conosciuti ?

Perché non si dice questo ? Perché poi verrà fuori sempre il solito discorso e lasceremo tutto dicendo che non vi è la volontà... La volontà è una e precisa, onorevole ministro: quella di abbattere la cultura umanistica-classica che « purtroppo » è la tradizione che ha dato l'identità al nostro paese; e noi questo non lo consentiremo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi, al quale ricordo che dispone di tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Vorrei dire rapidamente che anch'io, come l'onorevole Marotta, debbo moltissimo al latino. Premetto che a me è stata negata la scuola fino al liceo e che senza il latino non avrei potuto far nulla, né il medico, né lo psichiatra. Ribadisco quindi che devo moltissimo al latino !

Vorrei tuttavia precisare che noi non proponiamo un discorso nostalgico, colleghi e ministro; noi vogliamo guardare avanti: quello nel quale viviamo è un mondo sempre più complesso, dove l'informatica e i nuovi saperi, i nuovi linguaggi, stanno creando nuove « caste ». Da questo punto di vista, il latino si propone ancora come uno strumento cognitivo in grado di unificare i saperi e di consentire, soprattutto ai rappresentanti delle classi meno abbienti, cioè a coloro i quali non

possono formarsi all'estero perché non hanno i soldi, di capire meglio la realtà, di introdursi meglio nel mondo del lavoro e di essere più capaci a livello cognitivo — ripeto — di dominare i saperi.

Ora, ministro, ciò che lei ha detto mi preoccupa perché lei ha fatto un elogio del latino — e ci mancherebbe altro, con la sua raffinata cultura non poteva che farlo — ma nello stesso tempo, come diceva l'onorevole Napoli, non si capisce dove lo collochi organicamente.

Quando mi dice che ha presieduto e voluto commissioni speciali e comitati di valorizzazione, mi preoccupa ancora di più perché è una visione da riserva indiana che a me non convince affatto. Non mi convincono le enunciazioni e le declamazioni di amore sviscerato. Mi convince l'immissione di un elemento così importante nell'organicità di una legge.

« Le strade dell'inferno sono lasticate di buone intenzioni »: non vorrei che il latino morisse di buone intenzioni, non ne avrebbe nessun vantaggio neppure l'italiano !

In questo momento, signor ministro, parliamo di emergenze, parliamo del futuro dei nostri figli, dobbiamo essere ben consapevoli che, al di là degli schieramenti, dire sì o no ad un sapere così importante determinerà il miglioramento o il peggioramento della qualità di vita e di comprensione di milioni di persone che ancora non sono nate o sono bambini o adolescenti. Allora, signor ministro, meno declamazioni e più concretezza: abbiamo tutti più bisogno...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guidi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Furio Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, ho l'impressione che qualche volta una discussione di cultura — e questa è di livello particolarmente buono, accurato e appassionato — trasforma se stessa in un evento di cultura. L'evento è questo: una parte di noi sta appassionatamente chie-

dendo al ministro della pubblica istruzione di non abolire il latino e il ministro della pubblica istruzione sta appassionatamente dicendo che non vuole abolire il latino. Vi è in ciò il dramma della cultura contemporanea, la famosa alienazione, l'incomprensione, i discorsi che non passano; vi è un tocco di teatro d'avanguardia, il che non è ben fatto. Non intendo essere ironico nell'affermare queste cose, intendo dire che una passione culturale autentica sta motivando ognuno di coloro che sono intervenuti in questo momento, tanto che raccogliendone i vari interventi si potrebbe fare un libretto abbastanza omogeneo sulla preservazione della cultura italiana, di ciò che è tipicamente nostro e di ciò che ci sta più a cuore. Questi vari interventi sono, in un certo senso, una successione di testimonianze e di dichiarazioni. In questo modo compongono una visione che non si contraddice nel fondo, ma laddove il bordo del discorso diventa politico e bisogna per forza farlo tagliente perché altrimenti – quando sono entrato in Parlamento, non provenendo dal mondo della politica, chiedevo perché bisognasse intervenire se si era d'accordo; qualche collega mi rispondeva di lasciargli fare politica e, in questo senso, la parola politica significa introdurre una parte tagliente – sarebbe come una stoffa alla cui tessitura ciascuno dà il proprio contributo.

Ho notato con interesse il contributo dell'onorevole Pace che ha ricostruito alcuni momenti della cultura americana. Egli sostiene che la cultura americana ossessionata dalla specializzazione non ha prodotto risultati importanti fino a quando non vi è stato l'impulso dell'immigrazione europea, prevalentemente in fuga dalle dittature e dalle oppressioni di questo continente e in cerca di libertà negli Stati Uniti, che ha portato un umanesimo che, fino a quel momento, era assente. Potrei forse fare una piccola digressione e tentare di difendere un umanesimo originale nella vita culturale americana se si pensa ai *federalist papers*, ad Hamilton, a Madison, alla scrittura, tutta latina, del *Bill of right*, dei fonda-

menti della cultura americana, se si pensa ancora a come un latinista quale Mazzei si sia seduto accanto ai padri fondatori della Repubblica americana per dettare, sulla base della cultura europea ed italiana, nonché della classicità latina, certe regole al nuovo mondo. La sua ricostruzione è attendibile e giusta: è vero, c'è stata un'esplosione di europeità che ha fondato ciò che sono oggi le università americane. A questo proposito svolgerò un breve passaggio, perché devo fare riferimento al bell'intervento dell'onorevole Melograni, a quella sua rievocazione e raccomandazione del liceo classico. Come possono le sue parole, Piero Melograni, non toccare quelli di noi – credo che in quest'aula siamo in molti, specialmente se andiamo per generazioni – che vengono dal liceo classico e che da esso si sentono formati ?

Eraamo bravi, Piero Melograni, eraamo in pochi. Ricordo il mio liceo D'Azeglio di Torino, un liceo che ho amato. Quanti compagni di scuola avevo perduto alla fine delle elementari perché erano destinati al lavoro, quanti ne avevo perduti alla fine della terza media ! Molti erano andati in quello che allora era quel terribile avviamento professionale. Quante belle intelligenze ho visto sprecare per quelle strade secondarie e quanti si fermavano e si bloccavano in vari tipi di studi di perito, perché sapevano che non avrebbero mai potuto frequentare in seguito l'università !

Eraamo bravi, ben curati, pochi. Stiamo parlando di un altro mondo. Lo studio umanistico, la preparazione umanistica, l'area umanistica che questa legge raccomanda e disegna per il futuro dei ragazzi è un percorso avventuroso nel quale possono realizzarsi quegli studi, onorevole Pace, che nelle università americane hanno creato le *humanities*, quell'area nella quale si compone lo studio classico con la scienza e dalla quale emergono dei prodigi, dei punti di riferimento ai quali dovremo guardare. Vi ricordo un nome della vita accademica americana, che oggi è tornato nella sua Inghilterra ed è diventato il *provost* del

Trinity college, Amartya Sen, il quale ha tenuto per un decennio alla Harvard university la cattedra di filosofia morale e quella di economia quantistica. Egli è stato contemporaneamente il presidente dell'associazione filosofica americana ed il presidente dell'associazione degli economisti americani (pensate che divaricazione di mondi, uno fondato sulla matematica e l'altro sul pensiero morale), un'unica persona il cui nome abbiamo trovato l'anno scorso tra i premi Nobel.

Ebbene, questo è il percorso umanistico.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Colombo, ma deve concludere.

FURIO COLOMBO. Concludo.

PRESIDENTE. La ringrazio.

FURIO COLOMBO. Lei sa, Presidente, che la parola « concludo » serve sempre per avere ancora un minuto. Mi raccomando a lei.

Questo è il percorso umanistico che la riforma che abbiamo di fronte sta raccomandando; un percorso più agile, più avventuroso per una scuola che è diventata di massa e che vogliamo rimanga tale, una scuola che non nega nulla di ciò che abbiamo amato nel passato, nulla dell'identità che abbiamo trovato negli studi classici italiani. Percorso umanistico, però, vuol dire avviarsi avventurosamente verso un futuro nel quale — lo ha ricordato l'onorevole Guidi — entrano molte altre cose, molti altri strumenti di apprendimento, di comunicazione, di contatto con il mondo e con la scienza.

Questo tentativo di creare pareti abbastanza larghe per gli studenti del futuro ed abbastanza rigorose per raccogliere la lezione del passato, affinché non si resti indietro e non ci sfugga che il presente è infinitamente mutevole ed avventuroso, è l'area umanistica che questo provvedimento propone, di cui stava parlando con tanta passione il ministro e che io vi raccomando (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, arrivati a questo punto, era chiaramente prevedibile che la questione della sopravvivenza del liceo classico e, in particolare, dello studio delle lingue antiche (il latino, il greco, eccetera) tenesse banco in quest'aula. Come era ampiamente prevedibile, vi è stato un grande sfoggio di eloquenza accademica e si sono prese le parti, da ogni lato dell'emiciclo, di una cultura classica che dovremo conservare perché forgia il pensiero, la capacità di ragionare, eccetera.

Si tratta di sante parole che noi non discutiamo; riteniamo che ogni opportunità data ai ragazzi, agli studenti, a qualunque classe sociale appartengano, debba essere mantenuta e rafforzata. Constatiamo, peraltro, che non è possibile riscontrare la stessa passione e la stessa attenzione, ad esempio, quando rivendichiamo il diritto delle comunità di trasmettere la loro lingua locale ai propri figli, ai ragazzi, agli studenti. Questa passione non c'è, così come manca quando si tratta di consentire agli alunni di scegliere tra una o più lingue straniere, anche perché, come è noto, tutti gli alunni della scuola italiana devono per forza seguire l'insegnamento dell'inglese, del francese o del tedesco adattandosi alla dotazione organica e, quindi, all'insegnante presente nel proprio istituto.

Noi voteremo a favore di questo emendamento senza stracciarci le vesti, nel senso che riteniamo sia corretto consentire ai ragazzi di studiare il latino e il greco; ci sembra, però, che vi sia un grosso problema di fondo e che la discussione svoltasi sia un po' eccessiva. Se questo dibattito fosse stato ascoltato fuori di quest'aula, mi chiedo quante persone si sarebbero potute rendere conto del perché oggi stiamo discutendo appassionatamente di questo tema, anche in considerazione del fatto che stiamo esaminando un provvedimento del quale abbiamo già approvato alcuni articoli — ci accingiamo ora a

votare la parte relativa alla scuola secondaria —, ma senza sapere nulla di preciso sugli altri indirizzi e su quali saranno le scansioni; tutto ciò è affidato al Ministero, al ministro, al suo *staff*, ai burocrati del Ministero.

Credo che in questo dibattito vi sia stata un po' di schizofrenia; va benissimo, salviamo il classico, chiamiamoli tutti licei — come faremo — per non chiamarne nessuno così, ma credo che oggi il Parlamento non abbia fatto una gran bella figura nei confronti di chi ascolta dall'esterno; di sicuro, non ha contribuito a chiarire le idee su dove di fatto voglia andare la scuola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti.

Onorevole Lenti, avendo esaurito il suo tempo, le concedo di intervenire a titolo personale per tre minuti. Ha facoltà di parlare, onorevole Lenti.

MARIA LENTI. Signor Presidente, non voglio procedere alla difesa del latino e del greco; penso che la limpitudine di tali lingue sia nota a tutti e, al riguardo, condivido le argomentazioni svolte dai colleghi intervenuti prima di me.

L'ambiguità del provvedimento in esame, però, non sta certamente nella possibilità che scompaiano il liceo classico, gli studi umanistici, il latino o il greco; con mio grande piacere, il latino e il greco vivranno e rifondazione comunista farà di tutto affinché il loro studio non scompaia dalle scuole superiori. Ripeto, non è questa l'ambiguità. Al di là dell'emendamento in esame, nel testo del provvedimento si parla di « aree umanistica, scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale ». Insomma, se proprio vogliamo andare « dentro la lingua », nel termine « umanistica » sono compresi il latino e il greco.

Cosa mi preme sottolineare, allora ? Evviva queste lingue, ma evviva davvero ! Però, il punto vero di questo progetto di legge — e non mi sembra che ci si sia accaniti su questo — è la presenza di

un'innovazione di fondo in questo rior-dino dei cicli e della scuola. Parlo di innovazione tra virgolette e mi riferisco — è questa la differenza sostanziale tra la scuola esistente e quella disegnata da questo progetto di legge — al fatto che si distinguerà tra istruzione, formazione e avviamento al lavoro: questo è il punto !

Giustamente, lo dico con molto piacere, il latino resterà, così come resterà il greco. Ma ci saranno giovani che per mille motivi, e non per scelta personale, non solo non potranno avvicinare né il greco né il latino, ma nemmeno la matematica superiore, la poesia, l'arte, la musica, una tecnologia più avanzata conosciuta nei propri fondamenti a scuola. Quei giovani saranno obbligati — ripeto: non per propria scelta — ad andare a imparare a lavorare. Credo sia questa l'enorme gravità, davvero enorme, di questo progetto di legge. È questa la prospettiva grave per giovani che forse possono volere qualcos'altro ed il progetto di legge in esame certo non glielo offre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alo. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, sento il dovere di intervenire. È doveroso perché, in riferimento a questa materia, credo che ciascuno di noi non possa esimersi dal farlo, così come ho detto qualche giorno fa in ordine ad altra questione attinente a questa riforma.

Ho la sensazione che qui non si voglia fare il punto della situazione, cioè che qui si stia contrabbandando qualcosa che certamente appartiene alla nostra cultura e alla nostra realtà, proprio in riferimento ad un dato importante, onorevole ministro. Noi non contestiamo il fatto che il latino o il greco, formalmente, non restino nella realtà della riforma dei cicli. Noi contestiamo che, così come inseriti in questo quadro, tanto il latino quanto il greco finiranno per non avere quel ruolo essenziale, centrale come si conviene in ossequio alla nostra tradizione culturale e al nostro patrimonio umanistico. Il pro-

blema non è rappresentato — devo dirlo con molta franchezza — dall'insegnamento del latino o del greco come avveniva tanti anni fa — parlo della mia esperienza personale —, quando si giungeva al liceo con alle spalle tre anni di scuola media, che non era scuola dell'obbligo, nella quale si diveniva agguerriti sul piano della conoscenza di queste lingue. Noi siamo preoccupati, lo devo dire con molta franchezza, da altro. Non è condivisibile il discorso dell'onorevole Furio Colombo, che si richiamava al sistema americano. Io sono stato in America, facendo parte di una delegazione: ebbene, gli studenti universitari americani hanno una cultura di base inferiore a quella di un ragazzo della scuola media di altri tempi. Allora, si tratta di tradizioni diverse, di culture diverse, di sistemi diversi. Noi non vogliamo e non dobbiamo scopiazzare altri sistemi. Dobbiamo rivendicare la nostra identità, tenendo presente un dato importante, cioè che per noi umanesimo e scienza non sono in conflitto. Nel nostro emendamento, parliamo di un'area umanistico-scientifico-artistica e di un'area umanistico-tecnico-professionale. L'umanesimo, da *humanae litterae* o *litterae humanae*, ci rifacciamo al Rinascimento, certamente rappresenta l'esaltazione, la valorizzazione dell'uomo. L'umanesimo senza la scienza — ci insegnava il filosofo — è vuoto, ma la scienza senza l'umanesimo è arida. Ecco perché noi salvaguardiamo il valore, la tradizione che veramente appartiene ad un tipo di scuola che noi vogliamo rapportare ai tempi nuovi, ma senza perdere la nostra identità.

Noi riteniamo che la riforma dei cicli porti veramente alla perdita dell'identità culturale, pedagogica e civile della nostra realtà di uomini e di cittadini e guardiamo al domani con grande preoccupazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, ricordo che porrò in votazione prima la parte iniziale dell'emendamento Aprea 4.57, fino alla parola « umanistica » e, poi, la restante parte.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Aprea 4.57 fino alla parola « umanistica », accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	314
Hanno votato no ..	1).

GIULIO CONTI. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.
Passiamo ora alla votazione della restante parte dell'emendamento Aprea 4.57.

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Potrei anche ritirare questa seconda parte, ma ad una condizione. Vorrei sapere dal relatore se la « e » presente nel testo stia ad indicare due aree oppure sia un modo per esprimere diversamente dalla lineetta o dal trattino una stessa area ? Noi che abbiamo scritto la legge non abbiamo ancora capito questo.

Onorevole relatore Soave, ministro, esso significa che vi sarà un'area tecnica e un'area tecnologica o un'area tecnica e tecnologica ?

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, c'è una virgola: « scientifica, tecnica e tecnologica, artistica e musicale ».

VALENTINA APREA. ... nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. No, questo è il testo dell'articolo.

Questa sua interruzione fa capire che il problema non c'è.

VALENTINA APREA. Il problema c'è fra tecnica e tecnologica.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto se l'espressione « tecnica e tecnologica » sia equivalente a « tecnico-tecnologica ». Questa è la sua domanda. Ascoltiamo cosa dice il relatore. Possiamo sciogliere questo enigma ? Chi lo scioglie ? L'unico che lo può fare sono io che non lo posso fare. Lo deve fare il Governo, il relatore, o la Commissione. Qualcuno lo spieghi.

La domanda è legittima.

GENNARO MALGIERI. Non lo sanno, signor Presidente !

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Artistica e musicale sono distinte.

VALENTINA APREA. E tecnica e tecnologica ?

PRESIDENTE. L'espressione « artistica e musicale » si compone di due aree ?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. E « tecnica e tecnologica » sono due aree ?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. È una sola area.

VALENTINA APREA. Questo è un motivo di grande soddisfazione. Eliminiamo allora la « e » e scriviamo « tecnico-tecnologica »; sicuramente questo è un passo in avanti rispetto a quest'area che a noi sta molto a cuore. Per l'espressione « artistica e musicale », accettiamo che siano due aree distinte. Questa è già un'interpretazione molto più chiara.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Aprea 4.57, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	337
Votanti	333
Astenuti	4
Maggioranza	167
Hanno votato sì	106
Hanno votato no .	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	334
Votanti	330
Astenuti	4
Maggioranza	166
Hanno votato sì	124
Hanno votato no .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	334
Votanti	329
Astenuti	5
Maggioranza	165
Hanno votato sì	125
Hanno votato no .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	326
Votanti	312
Astenuti	14
Maggioranza	157
Hanno votato sì	111
Hanno votato no .	201).

Avverto che l'emendamento Widmann 4.19 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Volontè 4.1 e Acierno 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor ministro, nelle disposizioni relative al ciclo secondario, a nostro giudizio, viene eluso il problema della pari dignità della formazione professionale nei percorsi educativi e formativi sui quali le famiglie possono esprimere la loro libera scelta. Nella definizione delle aree, a nostro avviso, vi è un pregiudizio ideologico rispetto alla possibilità di promuovere una forte qualificazione dei percorsi educativi e formativi nelle scuole e nei centri professionali: un pregiudizio, a nostro avviso, che va verso una realtà che vede impegnata la presenza di formatori non statali. Il problema si collega ad un altro nostro successivo emendamento relativo al comma 4: perché far esercitare da parte delle famiglie la possibilità di scelta per le attività complementari nella formazione professionale solo nel secondo anno? Dobbiamo prestare ascolto alle famiglie, ai ragazzi che vogliono realizzare determinati percorsi di istruzione e formazione professionale per far loro percepire che

l'innalzamento dell'obbligo scolastico non è né un'imposizione, né tempo perso ma una vera occasione per una forte preparazione culturale e tempo utile per poter crescere professionalmente.

Questa è peraltro anche una delle ragioni che ci impediranno di votare a favore dell'articolo 5, poiché riteniamo non adeguatamente risolto il problema di una pari dignità tra scuola, istruzione e formazione professionale.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.2 in quanto il relativo problema è già stato ampiamente risolto quando abbiamo votato gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Acierno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, condivido le osservazioni appena svolte dall'onorevole Teresio Delfino, nello stesso spirito con cui ho prima difeso l'istruzione classica: il ministro ci ha ripetuto numerose volte che questo provvedimento è per gli alunni e gli studenti, quindi rispettoso delle loro inclinazioni e vocazioni. Se è così, dobbiamo avere profondo rispetto per tutti gli alunni che hanno intenzione di proseguire un certo processo formativo, ma allo stesso modo dobbiamo avere un occhio di riguardo per tutti gli alunni, e le loro famiglie, che sono indirizzati in maniera più precisa verso il mondo del lavoro.

L'inserimento del termine « professionale » apre quindi due strade fondamentali, la prima delle quali è appunto l'apertura di una possibilità. Teniamo conto che i nostri ragazzi (non faccio distinzioni né sociali né economiche, ma di inclinazioni) hanno capacità ed attitudini che non sono

tutte uguali e non sempre coincidono con l'impostazione del testo. Vi sono ragazzi che già a tredici-quattordici anni manifestano particolari vocazioni manuali o certe attitudini per le attività pratiche: non possiamo mortificarli tenendoli sui banchi di scuola per due anni in più e non possiamo costringere le loro famiglie a spendere denari, dato che, come hanno riferito in questi giorni i giornali, mandare un figlio al primo anno della scuola superiore costa in media ad una famiglia italiana 600 mila lire (magari per non riceverne in cambio nulla). Vi è un'altra considerazione che giustamente il collega Teresio Delfino ha sottolineato. In questi anni la formazione e l'istruzione professionale in Italia sono state patrimonio non solo dell'istruzione pubblica, ma anche di quella non statale. Si tratta di un grande patrimonio che nessuno di noi in questo Parlamento ha il diritto di sopprimere e che tutti dobbiamo riconoscere. Qualcuno dirà, a questo punto, che l'inserimento di tale aspetto è un favore alla scuola cosiddetta privata: non è così, è il riconoscimento che anche dove lo Stato non ha agito, perché le scuole professionali sono addirittura precedenti allo Stato unitario, la società ha provveduto ed ha provveduto ad educare e sostenere anche i figli delle famiglie meno abbienti che – come si può constatare nelle nostre aziende – hanno potuto comunque costruirsi una professione. Oggi, non possiamo negare questa possibilità tenendo i ragazzi sui banchi di scuola; lo dico ai colleghi della sinistra per i quali la formazione professionale è sempre un *post* rispetto all'istruzione. Non è così, la formazione professionale, come la intendiamo noi, è un processo, un momento formativo integrato tra una parte di istruzione – chiamatela pure di cultura generale – ed una parte di introduzione alle professioni. Non si abbandonano i ragazzi di quattordici anni nelle officine, si offre loro un percorso formativo che permetta di sviluppare le loro autentiche attitudini (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Prego i colleghi di prendere posto e di votare dalla propria postazione. Onorevole Solaroli, dovrebbe accomodarsi per votare.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	318
Astenuti	12
Maggioranza	160
Hanno votato sì	113
Hanno votato no .	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	320
Astenuti	13
Maggioranza	161
Hanno votato sì	112
Hanno votato no .	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	329
Votanti	328
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì	126
Hanno votato no .	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	123
Hanno votato no .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	337
Votanti	335
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	129
Hanno votato no .	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Voglino 4.141, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	335
Votanti	333
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	324
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	138
Hanno votato no .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Chiesa 4.60, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	337
Votanti	334
Astenuti	3
Maggioranza	168
Hanno votato sì	322
Hanno votato no ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	342
Votanti	339
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	132
Hanno votato no .	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Chiesa 4.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	332
Votanti	321
Astenuti	11
Maggioranza	161
Hanno votato sì	118
Hanno votato no ..	203).

Constato l'assenza dell'onorevole Dalla Chiesa: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 4.61.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.73, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	342
Votanti	334
Astenuti	8
Maggioranza	168
Hanno votato sì	319
Hanno votato no ..	15).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	340
Votanti	338
Astenuti	2
Maggioranza	170
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ..	204).

Colleghi, ricordo che vi è una riformulazione proposta dalla Commissione degli emendamenti De Murtas 4.23, Giovanardi 4.22, Bianchi Clerici 4.64, Voglino 4.142, Aprea 4.74 e 4.75 e Napoli 4.72, in modo che il testo dell'emendamento De Murtas 4.23 risulti il seguente: « Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: "tendenzialmente in numero inferiore agli attuali" con le seguenti: "anche mediante riordino e riduzione del numero di quelli esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge" ». Prendo atto che i presentatori sono d'accordo. Pertanto, gli altri emendamenti si intendono assorbiti.

GRAZIA SESTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, non va bene. Chiedo che venga tolta la parola « anche », perché essa lascia aperta una porta al mantenimento di fatto del testo originario.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Soave, oggi è la giornata del lessico.

SERGIO SOAVE, Relatore per la maggioranza. Nelle nostre intenzioni la parola « anche » lasciava la porta aperta a nuovi indirizzi.

PRESIDENTE. La questione è che, se si toglie la parola « anche », l'unica possibilità è quella prevista, mentre, se la si lascia, è previsto il numero inferiore, che si può realizzare in tanti modi, compreso questo.

GRAZIA SESTINI. Così va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento De Murtas 4.23, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>326</i>
<i>Votanti</i>	<i>322</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>162</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>310</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>12).</i>

Sono pertanto assorbiti i successivi emendamenti Giovanardi 4.22, Bianchi Clerici 4.64, Voglino 4.142, Aprea 4.74 e 4.75 e Napoli 4.72.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>324</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>132</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>192).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>332</i>
<i>Votanti</i>	<i>331</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>166</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>129</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>202).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 4.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, abbiamo tutti presente la delicatezza dei problemi che ci vedono impegnati in questo dibattito. Stiamo discutendo del modo migliore di preparare il futuro dei nostri giovani, un futuro — anche questo sappiamo — che ha le sue coordinate nella globalizzazione delle economie. Dobbiamo dunque prepararli ad affrontare con serenità ed efficacia le sfide che questa porta con sé.

Nella globalizzazione occorre realizzare un difficile equilibrio fra due necessità: la prima è quella di consolidare la cultura nazionale, le radici lunghe della nostra identità, che la globalizzazione può mettere in crisi. Siamo nel Mediterraneo, tra sponde in cui si accumulano crisi di identità nazionale che agitano i popoli che ne sono investiti. Il movimento sempre più intenso delle persone, dei capitali e delle cose favorisce l'arrivo di modi di vedere, di modi di vivere, insomma di culture diverse. La cultura è il sistema di soluzioni che ogni popolo dà ai problemi esistenziali. Il nostro sistema di soluzioni viene da lontano, la nostra cultura è quella classica. Devo qui ribadire che il provvedimento del Governo non ci sembra tutelare quella cultura, ma di ciò altri della mia forza politica hanno già detto.

L'altra sfida è quella di preparare al lavoro nel modo migliore i nostri giovani. Voglio qui occuparmi in particolare della formazione professionale. Anche a questo riguardo sappiamo bene ciò che succede se gli studi non sono ben preordinati. Il primo effetto negativo si avrà sul mercato del lavoro. Un'offerta di lavoro non adeguatamente preparata rimarrà disoccupata (questo contribuisce a spiegare la disoccupazione giovanile nel sud, che raggiunge ormai circa il 57 per cento) ma può anche accadere in qualche modo l'opposto e cioè che la domanda di lavoro

qualificato rimanga inappagata. Ciò accade soprattutto nel nord, dove le imprese non riescono a trovare molte figure professionali, così in Italia abbiamo il paradosso di una disoccupazione elevata che si accompagna ad opportunità di lavoro non colmate.

A livello dell'economia nazionale un'inadeguata dotazione di formazione professionale determina una strozzatura che riduce la crescita effettiva al di sotto di quella virtuale; inoltre provoca tensioni tanto più gravi perché preludono l'avvento di generazioni scontente e disilluse.

I moniti sono tanti: l'Unione europea ha denunciato nei giorni scorsi l'inadeguatezza delle politiche attive del lavoro attuate dal Governo italiano ed ha situato il nostro Governo nel girone D, l'ultimo della classificazione europea. L'OCSE, nel suo documento sull'educazione edito nel 1996, richiama la necessità di migliorare già durante il corso degli studi il transito dei giovani dalla scuola all'apprendistato ed al lavoro. L'OCSE inoltre segnala che questo può accadere a condizione che i programmi tengano conto delle realtà produttive in cui si è destinati ad operare, se questi programmi contengono cioè conoscenze direttamente riferibili all'ambiente di lavoro in cui i giovani si apprestano ad entrare.

In presenza degli squilibri del mercato del lavoro che ho richiamato, in presenza di una crescita effettiva modesta, in risposta alle denunce dell'unione monetaria e ai moniti dell'OCSE, ci saremmo aspettati che il problema della formazione professionale trovasse un impegno forte del Governo, che fosse cioè recepito in una proposta di ordinamento consapevole della sua importanza. Così non è stato: l'istruzione professionale era e rimane una cenerentola, era e continua ad essere considerata meno degna delle altre forme di istruzione. È un errore! Noi abbiamo proposto di istituire un canale di formazione professionale di primo livello di dignità equivalente all'altro ma il provvedimento del Governo non realizza questo risultato e rinvia a dopo l'obbligo la possibilità di accedere al sistema di for-

mazione professionale né esso appare idoneo ad assicurare quel pluralismo, quell'offerta di formazione pubblica e privata che è una precondizione per conferire flessibilità, varietà ed efficienza di contenuti alla formazione medesima.

Noi proponevamo anche che l'obbligo scolastico fosse assolvibile in istituti professionali che passassero, come detta la Costituzione, alle regioni. Così si sarebbe dato il dovuto rilievo ai rapporti con la realtà delle imprese e con l'apprendistato. Purtroppo la visione del Governo resta ancorata in questo campo, come in altri, a concezioni ancora centraliste. L'emendamento Aprea 4.77 si propone quanto meno di introdurre nel provvedimento governativo, dove si prevede l'area tecnologica, un *curriculum* di studi, disegnato con l'intesa degli istituti e dei centri di formazione professionale, a disposizione dei giovani che intendessero completare l'obbligo scolastico nella formazione professionale e l'apprendistato.

Pensiamo così che si possa migliorare l'impostazione vaga e distratta che l'articolo 4 del provvedimento governativo imprime al problema. Segnalo, pertanto, all'Assemblea l'importanza dell'emendamento Aprea 4.77 e preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>295</i>
<i>Votanti</i>	<i>293</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>147</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>119</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>174</i>
<i>Sono in missione 56 deputati</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	182
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	299
Votanti	297
Astenuti	2
Maggioranza	149
Hanno votato sì	115
Hanno votato no	182
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acciarini 4.139, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	282
Hanno votato no	14
Sono in missione 56 deputati).	

Onorevole Acierno, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 4.3?

ALBERTO ACIERNO. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 4.3, in quanto il suo contenuto è stato risolto dall'emendamento di maggioranza che ha sostituito il comma 2 dell'articolo 1 del testo che stiamo votando. La mia proposta emendativa, dunque, è superata nel suo contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	292
Maggioranza	147
Hanno votato sì	112
Hanno votato no	180
Sono in missione 56 deputati).	

Onorevole De Murtas, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 4.26?

GIOVANNI DE MURTAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che l'emendamento Giovanardi 4.49 è precluso dall'approvazione dell'articolo 1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	289
Votanti	287
Astenuti	2
Maggioranza	144
Hanno votato sì	110
Hanno votato no	177
Sono in missione 56 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 4.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, con il mio emendamento 4.83 si chiede che la frequenza di attività formative obbligatorie fino a diciotto anni di età si realizzzi nelle strutture di formazione professionale accreditate dalle regioni, ovvero nell'esercizio dell'apprendistato. In ciò ricomprendiamo che le funzioni svolte attualmente dagli istituti professionali di Stato vengano trasferite *in toto* alle regioni. Sappiamo che vi sono ostacoli – perché la proposta è stata discussa anche nei comitati ristretti – che riguardano il personale degli istituti professionali, i quali si oppongono, nella gran parte dei casi, al trasferimento delle funzioni alle regioni. Nonostante ciò, ritieniamo, poiché la Costituzione prevede che la formazione professionale sia comunque di competenza regionale, che sia giunto il momento di fare un tale passo e trasferire tutte le competenze.

Dico ciò nella consapevolezza che anche le regioni sono state – e sono tuttora – spesso e volentieri inadempienti in questo campo. Mi riferisco a tutte le regioni, comprese quelle del nord: il Piemonte, la Lombardia e il Veneto.

Non posso, dunque, non rilevare una contraddizione tra quanto sostenuto dai colleghi di forza Italia che rivendicano il nostro stesso principio – trasferire tutto alle regioni – quando, di fatto, le regioni guidate dal Polo non provvedono ad attuare compiutamente la disciplina della

materia né, tanto meno, a trasferire le competenze alle province, che rappresentano gli enti che conoscono le connivenze sociali ed economiche del territorio e dovrebbero essere, quindi, i soggetti deputati ad occuparsi della materia.

Credo che questo emendamento sia importantissimo. Esso implica uno sforzo da parte della maggioranza, compresa la possibilità di andare incontro a contestazioni sindacali, tuttavia rappresenterebbe veramente un passo significativo sulla via del federalismo e dell'autonomia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	292
Maggioranza	147
Hanno votato sì	113
Hanno votato no ...	179
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	287
Votanti	285
Astenuti	2
Maggioranza	143
Hanno votato sì	105
Hanno votato no	180
Sono in missione 56 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 4.80.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, mi piacerebbe conoscere la motivazione del parere contrario che è stato espresso, perché con questo emendamento intendiamo dare maggiori garanzie sia ai centri di formazione professionale sia alle scuole, rispetto alle attività di formazione. Non capisco perché gli istituti professionali, solo perché statali, possano per legge rimanere sede di formazione professionale, mentre i centri di formazione professionale devono accreditarsi anche per i corsi successivi all'assolvimento dell'obbligo. Sarebbe bene richiedere la certificazione di qualità anche per gli istituti professionali statali che sono sede di assolvimento dell'obbligo scolastico, ma anche di formazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 297
Maggioranza 149
Hanno votato sì 112
Hanno votato no 185
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 288
Maggioranza 145
Hanno votato sì 107
Hanno votato no 181
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 288
Maggioranza 145
Hanno votato sì 108
Hanno votato no 180
Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 4.81.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per far notare che questo emendamento riproduce integralmente l'attuale disposizione in materia di innalzamento dell'obbligo scolastico. Visto che non avete voluto accettare una definizione della formazione professionale nell'ambito del biennio della scuola secondaria superiore, perché non mantenere almeno quella possibilità di sperimentazione di accordo tra scuola e formazione professionale che è già prevista dall'attuale normativa? Chiedo veramente un momento di attenzione su questo punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, intervenendo su questo emendamento anticipò anche l'illustrazione del mio 4.96 che, come questo dell'onorevole Napoli, riprende integralmente l'articolo 7 del decreto 9 agosto 1999, n. 323. Signor ministro, lei su questa questione deve intervenire.

Noi abbiamo previsto di richiamare nella legge il testo di un suo decreto. Se la legge non farà riferimento a questa possibilità, che fine faranno le iniziative sperimentali? Sottolineo peraltro che l'unico aspetto positivo dell'innalzamento dell'obbligo si è avuto grazie a questo decreto.

Ricordo che sul *Sole 24 Ore* i rappresentanti dell'Emilia Romagna si sono vantati di aver fatto quella integrazione grazie a queste sperimentazioni. Non solo, ma che ne dica la collega Bianchi Clerici, la regione Lombardia prevede lo svolgimento di corsi integrati di formazione professionale e scuola! Per quanto riguarda quest'ultimo anno, sono addirittura previsti corsi che avranno una durata dalle 300 alle 700 ore, che verranno spese dai ragazzi nei centri di formazione professionale e che verranno gestite all'interno dell'orario curriculare e con autonomia dalle scuole.

Ministro Berlinguer, cosa accadrà se questa legge non farà riferimento esplicito a tutto ciò? Si perderanno i primi due anni!

Di tutto questo patrimonio che si sta cumulando nelle regioni, che oggi costituiscono il motore dell'economia italiana, che cosa accadrà?

Lei deve rispondere a questo Parlamento perché, non accogliendo i nostri emendamenti, respinge le sue decisioni!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

VALENTINA APREA. Il ministro non risponde!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico-

nico, sull'emendamento Napoli 4.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

VALENTINA APREA. Il ministro non conosce la risposta neanche in questo caso.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma dai!

VALENTINA APREA. Masini, una ragione ci deve pur essere!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	276
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	96
<i>Hanno votato no</i>	178
<i>Sono in missione 56 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	281
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	98
<i>Hanno votato no</i>	183
<i>Sono in missione 56 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 280
Maggioranza 141
Hanno votato sì 97
Hanno votato no 183
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Lenti 4.47, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Avverto che vi sono alcune postazioni
bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 275
Votanti 272
Astenuti 3
Maggioranza 137
Hanno votato sì 47
Hanno votato no 225
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Napoli 4.123, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 278
Maggioranza 140
Hanno votato sì 83
Hanno votato no 195
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Napoli 4.124, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 275
Votanti 274
Astenuti 1
Maggioranza 138
Hanno votato sì 76
Hanno votato no 198
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Aprea 4.86, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 277
Votanti 274
Astenuti 3
Maggioranza 138
Hanno votato sì 90
Hanno votato no 184
Sono in missione 56 deputati).

Dobbiamo ora passare agli emenda-
menti Aprea 4.87, Giovanardi 4.28 e De
Murtas 4.29, che sono stati riformulati in
un testo che è del seguente tenore: «*Al
comma 3, sostituire le parole:* 'anche di
indirizzo diverso', *con le seguenti:* 'anche
di aree e di indirizzi diversi'».

Prendo atto che i presentatori dei
suddetti emendamenti condividono tale
riformulazione.

Passiamo pertanto alla votazione del-
l'emendamento Aprea 4.87 nel testo rifor-
mulato.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sugli identici
emendamenti Aprea 4.87, Giovanardi 4.28
e De Murtas 4.29, accettati dalla Commis-
sione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 290
Votanti 287
Astenuti 3
Maggioranza 144
Hanno votato sì 266
Hanno votato no 21
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Aprea 4.88, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 288
Maggioranza 145
Hanno votato sì 100
Hanno votato no 188
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Aprea 4.89, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 283
Maggioranza 142
Hanno votato sì 96
Hanno votato no 187
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Aprea 4.128, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 285
Votanti 283
Astenuti 2
Maggioranza 142
Hanno votato sì 94
Hanno votato no 189
Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Aprea 4.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Sestini. Le ricordo che
il suo gruppo dispone di un minuto e 26
secondi. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Intervengo soltanto
per dire che con questo emendamento si
chiede che le scuole che ricevono gli
alunni nel momento in cui essi cambiano
area svolgano attività integrative per so-
stenerne la loro preparazione in questo
difficile passaggio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Aprea 4.85, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 287
Maggioranza 144
Hanno votato sì 97
Hanno votato no 190
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bracco 4.129, accettato dalla Com-
missione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	209
Hanno votato no	83
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acierno 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Hanno votato sì	97
Hanno votato no	190
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.91, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	288
Votanti	286
Astenuti	2
Maggioranza	144
Hanno votato sì	264
Hanno votato no	22
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	292
Maggioranza	147
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	189
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	293
Maggioranza	147
Hanno votato sì	105
Hanno votato no	188
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	293
Maggioranza	147
Hanno votato sì	105
Hanno votato no	188
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Volontè 4.6 e Acierno 4.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 295*
Maggioranza 148
Hanno votato sì 108
Hanno votato no 187
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 290*
Maggioranza 146
Hanno votato sì 102
Hanno votato no 188
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Attenzione, vi sono alcune postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 289*
Votanti 279
Astenuti 10
Maggioranza 140
Hanno votato sì 94
Hanno votato no 185
Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 4.99.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Intendo solo far notare che questa era la parte approvata

dalla maggioranza rispetto all'integrazione dei sistemi. Quindi, il testo attuale è peggiorativo, onorevole Lenti: non vi è più l'integrazione che c'era, è rimasto soltanto un riferimento molto generico ad attività extrascolastiche e non più all'interno dell'orario curricolare.

State bocciando in questo momento un vostro testo che avete dovuto modificare per mantenere la maggioranza e, in modo particolare, la componente cossuttiana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 294*
Maggioranza 148
Hanno votato sì 104
Hanno votato no 190
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 289*
Maggioranza 145
Hanno votato sì 98
Hanno votato no 191
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	286
Maggioranza	144
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	188
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Volontè 4.8, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	283
Votanti	282
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	95
Hanno votato no	187
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento De Murtas 4.30, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	292
Votanti	289
Astenuti	3
Maggioranza	145
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	268
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento De Murtas 4.31, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	284
Votanti	283
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	265
Sono in missione 56 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Sbarbati 4.137.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Mazzocchin. Ne ha
facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. L'emen-
damento al nostro esame ha lo scopo di
richiamare l'attenzione sul fatto che a
decidere di frequentare attività comple-
mentari, purché rientranti nei programmi,
potrebbero essere gli stessi studenti ormai
iscritti al secondo anno e che forse non è
indispensabile la richiesta dei genitori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Sbarbati 4.137, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	279
Votanti	278
Astenuti	1
Maggioranza	140
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	180
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Giovanardi 4.32, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	280
Votanti	279
Astenuti	1
Maggioranza	140
Hanno votato sì	103
Hanno votato no	176
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bianchi Clerici 4.95, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	281
Maggioranza	141
Hanno votato sì	93
Hanno votato no	188
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Giovanardi 4.33, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	285
Maggioranza	143
Hanno votato sì	99
Hanno votato no	186
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento De Murtas 4.34, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	294
Votanti	292
Astenuti	2
Maggioranza	147
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	268
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Aprea 4.96, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	298
Votanti	296
Astenuti	2
Maggioranza	149
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	192
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Napoli 4.97, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	299
Votanti	297
Astenuti	2
Maggioranza	149
Hanno votato sì	108
Hanno votato no	189
Sono in missione 56 deputati).	

Passiamo all'emendamento Acierno 4.9.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, lo
ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 4.104.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, gli emendamenti che ci accingiamo a votare (tra cui l'emendamento 4.103 che reca la mia firma) sono di notevole importanza per il rispetto della Costituzione italiana ed ai fini della garanzia dei nostri giovani che dovranno ottemperare all'obbligo scolastico.

Voglio ricordare a tutti — anche se l'onorevole ministro sostiene che non sono queste le cifre esatte, mentre sono il frutto delle indagini svolte — che al sud l'11 per cento dei ragazzi non ha finito la scuola dell'obbligo, l'8,4 per cento non è arrivato nemmeno alla prima media e il 6,7 per cento non ha concluso le elementari.

Noi eleviamo l'obbligo scolastico, cioè imponiamo a tutti i giovani, anche a coloro che, fino ad oggi, non hanno avuto intenzione di proseguire per conseguire la licenza media, di stare sui banchi per altri due anni. Che cosa avranno questi giovani alla fine del percorso dell'obbligo? Semplicamente un credito, una certificazione di credito che non varrà nemmeno per gli attuali concorsi; quelli per i quali è previsto un determinato titolo di studio, infatti, si limitano e si limiteranno alla necessità di possedere la licenza dell'attuale scuola media.

La Costituzione italiana prevede che non solo alla fine di ogni ciclo, ma anche alla fine di ogni percorso — state attenti — va sostenuto un esame di Stato. Se non diamo ai giovani la garanzia di conseguire, alla fine della scuola dell'obbligo, la cui durata diventerà di nove anni, un titolo di Stato che possa realmente servire loro, mi dovete dire in nome di cosa si potrà obbligare i giovani stessi a stare sui banchi di scuola per altri due anni o come si riuscirà ad evitare la grande piaga della dispersione scolastica, che è reale. Infatti, in Commissione cultura, in Comitato stretto, stiamo ancora svolgendo un'indagine conoscitiva su tale piaga.

Nel momento in cui innalziamo la durata dell'obbligo, è impossibile pensare di obbligare le famiglie dei ragazzi che hanno particolari mentalità a lasciare i propri figli sui banchi di scuola senza la prospettiva di un titolo di Stato sufficiente per partecipare a determinati concorsi. Basta con le certificazioni; i crediti li abbiamo già visti in occasione degli esami di Stato e sono più che sufficienti (sul punto vi sarebbe da discutere). In questo caso, parliamo del rispetto della Costituzione italiana (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

Onorevole Aprea, utilizzi i suoi sedici secondi nel modo migliore.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, soltanto per ribadire la validità delle ragioni manifestate dall'onorevole Napoli, ricordo a tutti — ma i deputati lo sapranno bene — che già oggi sono previsti l'esame conclusivo dei cinque anni di scuola elementare e quello di terza media che conclude la scuola dell'obbligo.

Ministro, su questo punto deve dire qualcosa, ci deve dare certezze. Non possiamo approvare leggi che lasciano questioni fondamentali senza soluzione o pensa davvero che nei prossimi sei mesi lei troverà da solo tutte le soluzioni? Se lei non è in grado di dirlo al Parlamento, vuol dire che altri scriveranno ciò che lei stasera non vuole decidere con il Parlamento stesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Non voglio sostituirmi al ministro, ma soltanto leggere il quinto comma dell'articolo 33 della Costituzione: «È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi»; non si parla affatto di percorsi, ma

di ordini e gradi. Mi pare che la norma che abbiamo inserito nel provvedimento sia chiara.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>282</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>102</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>180</i>

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>281</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>141</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>98</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>183</i>

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>280</i>
<i>Votanti</i>	<i>279</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>140</i>

Hanno votato sì *101*
Hanno votato no *178*
Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>284</i>
<i>Votanti</i>	<i>283</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>98</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>185</i>

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>278</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>140</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>93</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>185</i>

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 4.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Poiché stiamo trattando l'argomento degli esami a conclusione di un ciclo scolastico, ricordo di aver sostenuto con grande forza in sede di Comitato ristretto la necessità di prevedere esami al termine di ogni ciclo, anche per la motivazione di abituare

i giovani studenti ad affrontare una prova come quella di un esame. Vorrei anche ricordare che nella prima formulazione esaminata durante i nostri lavori si prevedeva il solo esame di Stato, l'attuale esame di maturità, alla fine di tutto il percorso scolastico. A me e al mio gruppo sembrava veramente una forzatura, per cui, dopo grandi discussioni, è stato accettato il principio, che poi è entrato a far parte del testo di questa legge, secondo il quale al termine del primo ciclo di sette anni si sosterrà un esame. Di conseguenza, mi rendo conto del perché, a conclusione dell'obbligo scolastico, cioè dopo i nove anni, venga meno l'esame di Stato: effettivamente, sarebbe una forzatura chiedere ai ragazzi di sostenere un esame dopo sette anni di scuola e un altro appena due anni dopo.

Resta il fatto che i problemi sollevati dall'onorevole Napoli a me sembrano assolutamente ragionevoli, soprattutto per le aree del paese dove la dispersione scolastica è più forte, in particolar modo quelle del sud.

Invece, l'emendamento che io propongo rimane nell'ambito della certificazione prevista dal comma 5, che attesta il percorso didattico svolto e le competenze acquisite. Io chiedo che venga segnalato anche l'eventuale debito formativo nelle singole materie fondamentali e di indirizzo. È vero che alcuni ragazzi dopo l'obbligo accederanno al canale delle attività formative o all'apprendistato, ma è in ogni caso assolutamente doveroso per una scuola seria segnalare, per qualunque ragazzo, le eventuale lacune o difficoltà, qualunque sia la scelta che faranno dopo. Credo sia un elemento di serietà, se vogliamo, di severità, che però può essere di stimolo, qualunque sia la scelta che il ragazzo poi vorrà fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>284</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>143</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>92</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>192</i>
<i>Sono in missione 56 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 4.102.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, questo emendamento ha suscitato notevoli discussioni in seno al Comitato dei nove perché il relatore aveva dato la propria disponibilità, così come il Governo nella persona del sottosegretario Masini, per studiare una riformulazione che consentisse di mettere in evidenza un problema che si verifica costantemente tutti gli anni per quanto riguarda gli *stage*. Capita cioè che ragazzi di scuola media superiore, di qualunque scuola, dal liceo classico agli istituti tecnici, che vengono incentivati dalla scuola per affrontare i venti giorni o il mese necessari per la frequenza di uno *stage* presso enti, istituti e imprese, trovino poi la scuola in difficoltà. Infatti, le leggi e i regolamenti attualmente in vigore prevedono che venga pagata una assicurazione per questi ragazzi che intendano frequentare gli *stage*, ma la scuola nel proprio bilancio, spesso e volentieri, non ha i quattrini necessari per pagarla. Allora, si ripete il consueto giro: ci si rivolge agli enti locali, ai comuni, alle province e si va a mendicare a destra o a manca un sussidio che consenta di pagare questa cifra. Ciò accade nonostante la materia sia regolamentata.

In sede di Comitato dei nove con il Governo abbiamo esaminato tutta la materia. Sta di fatto che molto più banalmente occorrerebbe una semplificazione burocratica. Soprattutto, nei nostri intendimenti, occorrerebbe incentivare gli *stage*

presso le imprese artigiane che spesso si occupano di quei mestieri e di quei lavori che vanno a scomparire e che talvolta hanno valenza nel campo dell'arte, dell'artigianato di arte, della moda che ha reso grande il nostro paese e, in particolare le regioni della Padania, in tutto il mondo.

Credo che rigettare in blocco questo emendamento sia un grave errore. Con esso si cerca di fare fronte ad un'esigenza. Non si può continuare a rispondere che è materia delle regioni! È vero che è materia delle regioni, però c'è il problema che le regioni anche in questo caso sono inadempienti. C'è il problema che il Parlamento, che è così pronto a dibattere come prima, per un'ora e mezza, su « latino sì-latino no » e su « liceo classico sì-liceo classico no », si deve porre il problema di consentire ai ragazzi di qualunque ceto sociale di fare esperienze lavorative nel periodo dell'adolescenza perché sono esperienze formative e fanno capire la vita molto meglio di tante altre esperienze.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Confermo che noi avevamo l'intenzione di accedere alle argomentazioni che qui ha svolto, anche appassionatamente, l'onorevole Bianchi Clerici. Soltanto, non abbiamo trovato, da un lato, una formulazione che fosse costituzionalmente corretta e, dall'altro, abbiamo detto e riteniamo che ciò sia già contenuto nella legge n. 196.

Si può sempre ribadire che noi, in questo contesto, siamo nell'impossibilità di formulare in questa legge qualcosa che abbia potere di vincolo e di forza costrittiva nei confronti delle regioni pur condividendo totalmente tutto quello che lei ha scritto.

PRESIDENTE. Poiché penso che stasera ci fermeremo all'esame dell'articolo 4, spero ci sia ancora un po' di tempo per trovare una forma di soluzione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>285</i>
<i>Votanti</i>	<i>284</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>143</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>97</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>187</i>
<i>Sono in missione 56 deputati</i> .	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>293</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>147</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>99</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>194</i>
<i>Sono in missione 56 deputati</i> .	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1999 — N. 586

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	286
Maggioranza	144
Hanno votato sì	101
Hanno votato no	185
Sono in missione 56 deputati).	

Ricordo che sull'emendamento Giovanardi 4.36 vi è la seguente riformulazione, già accettata dal proponente: «*Al comma 6, sostituire le parole:* le materie fondamentali e le materie di indirizzo *con le seguenti:* le discipline obbligatorie», che assorbe anche i successivi emendamenti Giovanardi 4.38 e 4.37.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.36, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	280
Hanno votato no	12
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.106, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	299
Maggioranza	150
Hanno votato sì	289
Hanno votato no	10
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 4.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	299
Votanti	296
Astenuti	3
Maggioranza	149
Hanno votato sì	32
Hanno votato no	264
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	285
Votanti	282
Astenuti	3
Maggioranza	142
Hanno votato sì	93
Hanno votato no	189
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.110, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	296
Votanti	294
Astenuti	2
Maggioranza	148
Hanno votato sì	278
Hanno votato no	16
Sono in missione 56 deputati).	

Passiamo all'emendamento Napoli 4.107.

ANGELA NAPOLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Napoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 291

Votanti 290

Astenuti 1

Maggioranza 146

Hanno votato sì 102

Hanno votato no 188

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.55, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 293

Votanti 290

Astenuti 3

Maggioranza 146

Hanno votato sì 272

Hanno votato no 18

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 294

Votanti 293

Astenuti 1

Maggioranza 147

Hanno votato sì 100

Hanno votato no 193

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 295

Votanti 294

Astenuti 1

Maggioranza 148

Hanno votato sì 99

Hanno votato no 195

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 293

Votanti 292

Astenuti 1

Maggioranza 147

Hanno votato sì 96

Hanno votato no 196

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo all'emendamento Bianchi Clerici 4.112.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bianchi Clerici.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.111, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	275
Hanno votato no	17
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	292
Maggioranza	147
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	190
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 4.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	299
Votanti	298

Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	23
Hanno votato no	275
Sono in missione 56 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 4.113.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, in questo caso torniamo, in parte, alla situazione precedente. Chiedo, cioè, che alla fine del comma 7, là dove si prevede che la frequenza positiva di segmenti della formazione professionale comporti l'acquisizione di crediti che possono essere fatti valere per l'ingresso nell'istruzione, venga segnalata anche l'acquisizione di eventuali crediti formativi in alcune discipline. Si tratta del ragionamento fatto in precedenza: è giusto consentire l'accesso da un canale all'altro ed il massimo della flessibilità, ma la scuola deve comunque essere severa nel far rilevare all'alunno le eventuali carenze. Mi sembra che una scuola dove i crediti sono sempre segnalati e i debiti mai sia all'acqua di rose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, ritengo sia stata posta una questione in ordine alla valutazione tanto dei crediti, quanto dei debiti. Vorrei ricordare al ministro, ed anche a coloro che sono ammalati di esterofilia, che negli Stati Uniti d'America la questione dei crediti e dei debiti formativi riguarda i meriti acquisiti non sul terreno culturale, ma su quello sportivo. Questo è quello che abbiamo mutuato. Chi si occupa di storia e cultura americana, anche scolastica, sa che i crediti e i debiti sono proprio meriti che uno studente acquisisce sul terreno sportivo e che vengono trasferiti, con una strana operazione, anche sul terreno della valutazione didattica.

Allora, al di là di ogni altra considerazione, cerchiamo di mutuare da altri paesi cose « un tantinello » più concrete e più aderenti, nella misura in cui possono esserlo, alla nostra cultura ed alla nostra civiltà e soprattutto al nostro patrimonio didattico e culturale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.113, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>284</i>
<i>Votanti</i>	<i>283</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>101</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>182</i>
<i>Sono in missione 56 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 4.116.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, stiamo esaminando il comma 8 che prevede l'esame di Stato al termine del ciclo secondario. Il mio emendamento 4.116 si riferisce, in particolare, all'ultima parte del comma, laddove si dice che il titolo di studio è condizione necessaria per accedere all'iscrizione universitaria, ma non ha valore legale. Tale questione si trascina da tempo e noi, da tempo, parliamo della relativa abolizione perché proprio il valore legale del cosiddetto pezzo di carta ha consentito che gli apparati burocratici delle regioni del nord, delle regioni padane venissero invasi letteralmente da una pletora di concorrenti che escono dalle scuole del sud, forse con una preparazione inferiore, ma sicuramente con un punteggio più alto,

dovuto ad una maggiore generosità da parte dei docenti esaminatori a concedere voti brillanti. Di conseguenza, tutti i giovani che da noi aspirano a partecipare a questi concorsi sono regolarmente penalizzati.

Ripresentiamo il problema con questo emendamento perché riteniamo si tratti di una questione di civiltà; pertanto chiedo un voto favorevole da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>287</i>
<i>Votanti</i>	<i>286</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>144</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>66</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>220</i>
<i>Sono in missione 56 deputati).</i>	

Avverto che l'emendamento Giovanardi 4.43 è precluso dalla votazione dell'emendamento Aprea 4.55.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>273</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>137</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>97</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>176</i>
<i>Sono in missione 56 deputati).</i>	

Avverto che l'emendamento Acierno 4.11 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	277
Votanti	276
Astenuti	1
Maggioranza	139
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	185
Sono in missione deputati).	

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Vignali 4.131, al quale sono riferiti i subemendamenti Aprea 0.4.131.1 (ex 4.119) e Napoli 0.4.131.3 (ex 4.09).

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Visto che tendiamo alla perfezione, sarebbe bene che il comma 2 dell'emendamento Vignali 4.131 assumesse la formulazione dell'emendamento Voglino 4.132, che è più corretta – è una finezza, se si vuole –, sempre sostituendo la parola « formazione » con la parola « educazione ».

PRESIDENTE. Quindi, l'emendamento Vignali 4.131 sostituisce i commi 9 e 10 dell'articolo 4 e ad esso sono riferiti i due distinti subemendamenti delle colleghe Aprea e Napoli. Inoltre, l'emendamento Voglino 4.132 sostituisce il testo del secondo comma dell'emendamento Vignali 4.131 ed assume la numerazione 0.4.131.2 (vedi l'allegato A – A.C. 4 sezione 1).

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, vorrei sapere se si mantenga, come è previsto nell'emendamento, una collocazione al di fuori dell'articolo 4, cioè se esso diventi l'articolo 4-bis, perché questo è importante.

PRESIDENTE. Sì, è così. I commi 9 e 10 dell'articolo 4 sono soppressi e viene introdotto l'articolo 4-bis.

Votiamo pertanto ora il subemendamento Aprea 0.4.131.1 (ex 4.119) con le correzioni proposte. Il testo è il seguente: « Al comma 1, sostituire le parole: La formazione superiore non universitaria con le seguenti: L'istruzione e formazione tecnica superiore ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Aprea 0.4.131.1 (ex 4.119), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	280
Votanti	277
Astenuti	3
Maggioranza	139
Hanno votato sì	271
Hanno votato no	6
Sono in missione 56 deputati).	

Dobbiamo ora votare il subemendamento Voglino 0.4.131.2 (ex 4.132), che sostituisce il secondo comma dell'emendamento Vignali 4.131, sostituendo al termine « formazione » il termine « educazione ».

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, chiedo innanzitutto se possiamo

intervenire per illustrare e commentare, come relatori di minoranza, questi ultimi emendamenti.

PRESIDENTE. Avete utilizzato tutto il tempo a vostra disposizione.

VALENTINA APREA. Le chiediamo di poter svolgere ancora il nostro ruolo, ovviamente tenendo presente la situazione.

PRESIDENTE. Sta bene: aumento della metà i tempi originari — questo vale per tutti —, ma vi prego di non abusare del diritto.

VALENTINA APREA. Grazie ancora, signor Presidente.

Non possiamo non spendere due parole anche su questo subemendamento che attiene alla formazione permanente, all'educazione e all'istruzione degli adulti. Come si è potuto registrare, si è creata una convergenza solo sui titoli perché nel merito le proposte alternative presentate da Forza Italia non sono state prese in considerazione. Questo ci spiazzava perché noi pensavamo, davvero per il futuro, ad un diverso ruolo dell'educazione permanente. In particolare, non ci convince — e al riguardo chiediamo maggiori garanzie — l'individuazione dei requisiti minimi necessari affinché le singole scuole o i consorzi di scuola siano accreditati per l'avvio dei corsi d'istruzione e formazione per adulti. D'ora in avanti l'educazione permanente sarà sempre più importante perché è finita la stagione dei corsi che servivano a garantire l'alfabetizzazione strumentale mentre ora si pone un sistema di educazione permanente e ricorrente che vedrà le istituzioni scolastiche svolgere un ruolo sempre più importante rispetto ai processi educativi e del mondo del lavoro.

Per questo avevamo posto l'accento sulla certificazione di qualità. È vero che le singole istituzioni scolastiche possono candidarsi ad essere centri di educazione per gli adulti, ma sarebbe opportuno stabilire criteri di efficienza e di efficacia

anche perché — non so se i colleghi ne siano a conoscenza — fino ad ora le scuole si candidavano ed il provveditorato aumentava il numero dei docenti in organico.

A noi sembra che questo sia un aspetto fondamentale dell'istruzione del terzo millennio, per cui anche le scuole statali devono offrire garanzie maggiori. In tal senso Forza Italia presenterà un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Voglino 0.4.131.2 (ex 4.132), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>272</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>137</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>267</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>5</i>
<i>Sono in missione 56 deputati</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Napoli 0.4.131.3 (ex 4.09), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>274</i>
<i>Votanti</i>	<i>273</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>137</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>272</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>1</i>
<i>Sono in missione 56 deputati</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignali 4.131, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	276
Votanti	272
Astenuti	4
Maggioranza	137
Hanno votato sì	265
Hanno votato no	7
Sono in missione 56 deputati).	

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Aprea 4.118 e 4.120, Bianchi Clerici 4.119 e 4.121.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.122, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	279
Maggioranza	140
Hanno votato sì	94
Hanno votato no	185
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 4.51, Aprea 4.50 e Dedoni 4.130, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	281
Maggioranza	141
Hanno votato sì	277
Hanno votato no	4
Sono in missione 56 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	282
Maggioranza	142
Hanno votato sì	188
Hanno votato no	94
Sono in missione 56 deputati).	

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Colleghi, avendo lavorato proficuamente nel pomeriggio, credo si possano sospendere i lavori, che riprenderanno domani alle 9,30, poiché molti di noi verranno a piedi e ci vorrà un po' più di tempo.

Modifica nella denominazione di incarichi ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 21 settembre 1999, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente, ho l'onore di informarla che, con proprio decreto in data 13 settembre 1999, adottato su mia proposta, il Presidente della Repubblica, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ha disposto che, a decorrere dal 14 settembre 1999, l'onorevole professor Oliviero Diliberto assume la denominazione di ministro della giustizia e che il dottor Paolo De Castro assume la denominazione di ministro delle politiche agricole e forestali.

Conseguentemente, con ulteriori decreti in data 20 settembre 1999, adottati su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha altresì disposto che il senatore Giuseppe Maria Ayala, l'onorevole Franco Corleone,

l'onorevole Marianna Li Calzi e l'onorevole Maretta Scoca assumono la denominazione di sottosegretario di Stato alla giustizia e che il senatore Roberto Borroni ed il senatore Nicola Fusillo assumono la denominazione di sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali.

firmato: Massimo D'Alema ».

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 22 settembre 1999, alle 9,30:

(Ore 9,30 e ore 18)

1. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

D'INIZIATIVA POPOLARE; JERVO-LINO RUSSO; SANZA ed altri; ORLANDO; CASINI ed altri; ERRIGO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NAPOLI ed altri; BERLUSCONI ed altri; BIANCHI CLERICI ed altri: Legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione (4-280-1653-2493-bis-3390-3883-3952-4397-4416-4552).

— Relatori: Soave, per la maggioranza; Napoli, Giovanardi, Lenti e Aprea, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2274 — Nuovo ordinamento dei consorzi agrari (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (4860)

e delle abbinate proposte di legge: POLI BORTONE ed altri; FERRARI ed altri; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri (948-2634-3963).

— Relatore: Pecoraro Scanio.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2935 — Interventi nel settore dei trasporti (*Approvato dal Senato*) (5507).

— Relatore: Bircotti.

4. — Dimissioni dell'onorevole Pittella.

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997. (*Articolo 79, comma 15*) (4180).

— Relatore: Niccolini.

S. 2444 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Mongolia, fatto a Roma il 20 novembre 1996. (*Approvata dal Senato*) (4218).

— Relatore: Calzavara.

S. 2489 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana, fatto a Roma il 15 novembre 1996. (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (4220).

— Relatore: Zacchera.

S. 2498 — Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura — UNESCO, adottati dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1° marzo 1996. (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (4221).

— Relatore: Bartolich.

S. 1282 — Ratifica ed esecuzione Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Latina, adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994. (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (4603).

— Relatore: Brunetti.

S. 2900 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 20 marzo 1997. (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (4880).

— Relatore: Olivo.

S. 2980 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 15 maggio 1997. (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4882).

— Relatore: Olivo.

S. 2870 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996. (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (5131).

— Relatore: Rivolta.

S. 3220 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996. (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (5140).

— Relatore: Rivolta.

S. 3140 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione ci-

nematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997. (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (5139).

— Relatore: Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997 (5189).

— Relatore: Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto a Assunzione il 19 marzo 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5190).

— Relatore: Trantino.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; ZELLER ed altri; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; Carmelo CARRARA ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; RUFFINO ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SCHMID e OLIVIERI; SODA; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— Relatore: Di Bisceglie.

(Ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

8. — Interpellanze e interrogazioni.

Ricordo ai colleghi che nella seduta di domani avranno luogo votazioni anche dalle 18 alle 21 e non solo la mattina.

La seduta termina alle 19.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 17 settembre 1999, nell'intervento del

deputato Valdo Spini, a pagina 1, seconda colonna, ottava riga, la parola « come » si intende sostituita con la parola « con »;

alla pagina 2, prima colonna, diciottesima riga, la parola « chiamato » si intende sostituita con la parola « chiamata ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,20.